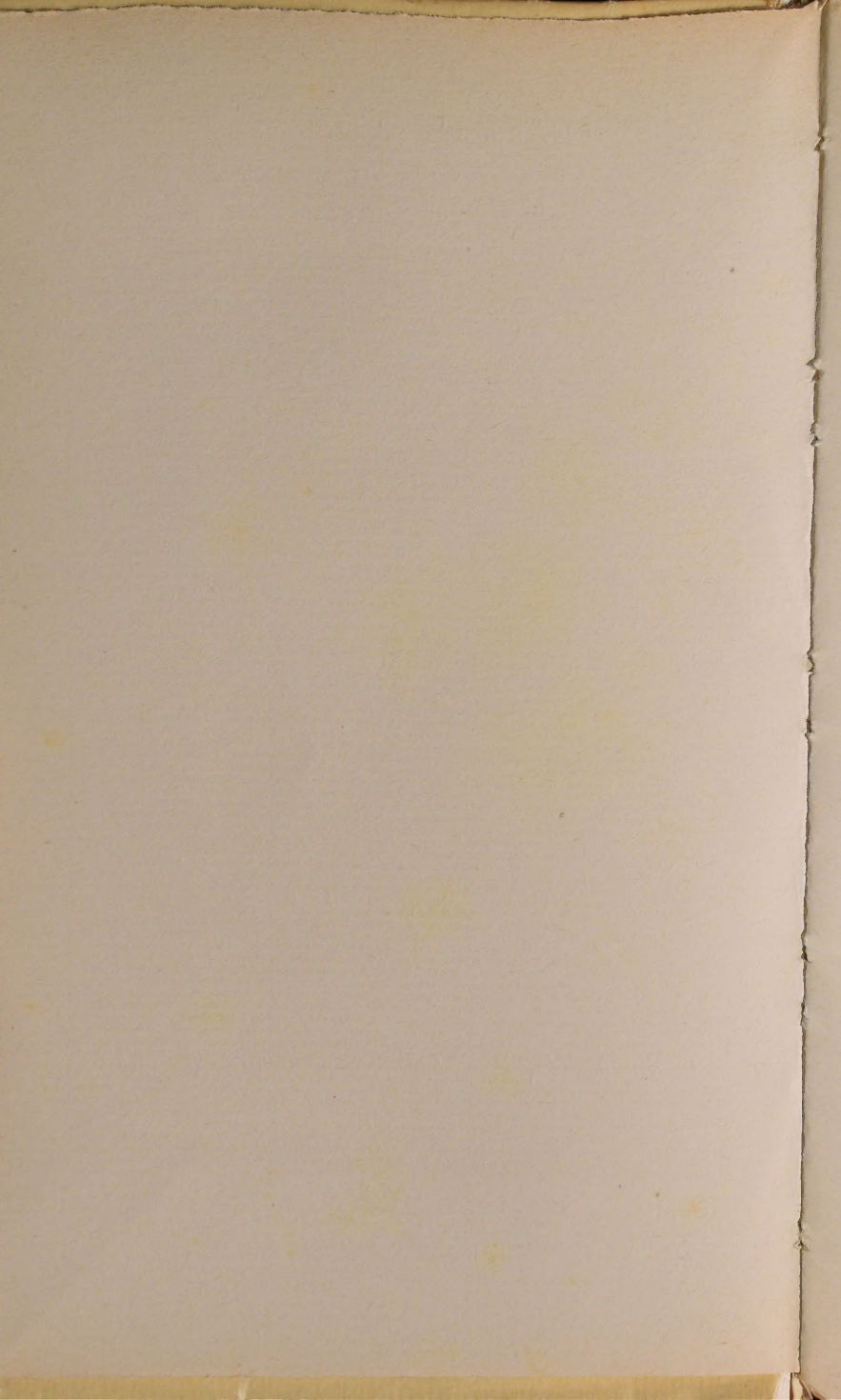
F. T. MARINETTI
DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

PATRIOTISMO INSETTICIDA

A. MONDADORI · MILANO

1·9·3·9

PATRIOTISMO INSETTICIDA

ROMANZO DI
AVVENTURE LEGISLATIVE

OPERE DI
F. T. MARINETTI

La Conquête des Étoiles.
Destruction.
La Momie sanglante.
Le Roi Bombance.
La Ville Charnelle.
Les Dieux s'en vont, D'Annunzio reste.
Poupées electriques.
Enquête internationale sur le Vers libre, preceduta dal primo Manifesto futurista.
Mafarka il Futurista, (processato e condannato)
Distruzione.
Re Baldoria, traduzione del «Roi Bombance»
Le Futurisme.
La Battaglia di Tripoli, vissuta e cantata.
Le Monoplan du Pape, romanzo profetico in versi liberi.
Zzang-Tumb-Tumb (Assedio di Adrianopoli), Parole in libertà.
Guerra, sola igiene del Mondo.
L'Aeroplano del Papa.
Noi Futuristi.
Manifesti del Futurismo.
Teatro sintetico futurista, in collaborazione con B. Corra e E. Settimelli.

Versi e prose, di S. Mallarmé, prima traduzione italiana.

Poesie scelte.

Come si seducono le donne.

L'Isola dei baci, in collab. con B. Corra.

8 Anime in una bomba, romanzo esplosivo.

Un ventre di donna, romanzo, in collaborazione con la signora E. Robert.

La Conquista delle Stelle.

Les Mots en liberté futuristes.

L'Alcova d'acciaio, romanzo vissuto.

Enrico Caviglia, profilo.

Elettricità sessuale, sintesi teatrali.

Il Tamburo di fuoco, dramma africano.

Gli Indomabili, romanzo.

Gli Amori futuristi.

Novelle colle labbra tinte.

La Germania di Tacito, traduzione.

Primo Dizionario aereo, in collaborazione con F. Azari.

La Cucina futurista, in collaborazione con Fillia.

Il Fascino dell'Egitto.

L'Aeropoema del Golfo della Spezia.

Umberto Notari scrittore nuovo.

L'originalità napoletana del poeta Di Giacomo

Il Poema africano della Divisione « 28 Ottobre ».

Il Poema del vestito di latte.

Il Poema di Torre Viscosa.

F. T. MARINETTI
DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

PATRIOTISMO INSETTICIDA

ROMANZO
D'AVVENTURE LEGISLATIVE

*

A. MONDADORI · MILANO

AL GENIO FUTURISTA
DI BENEDETTA

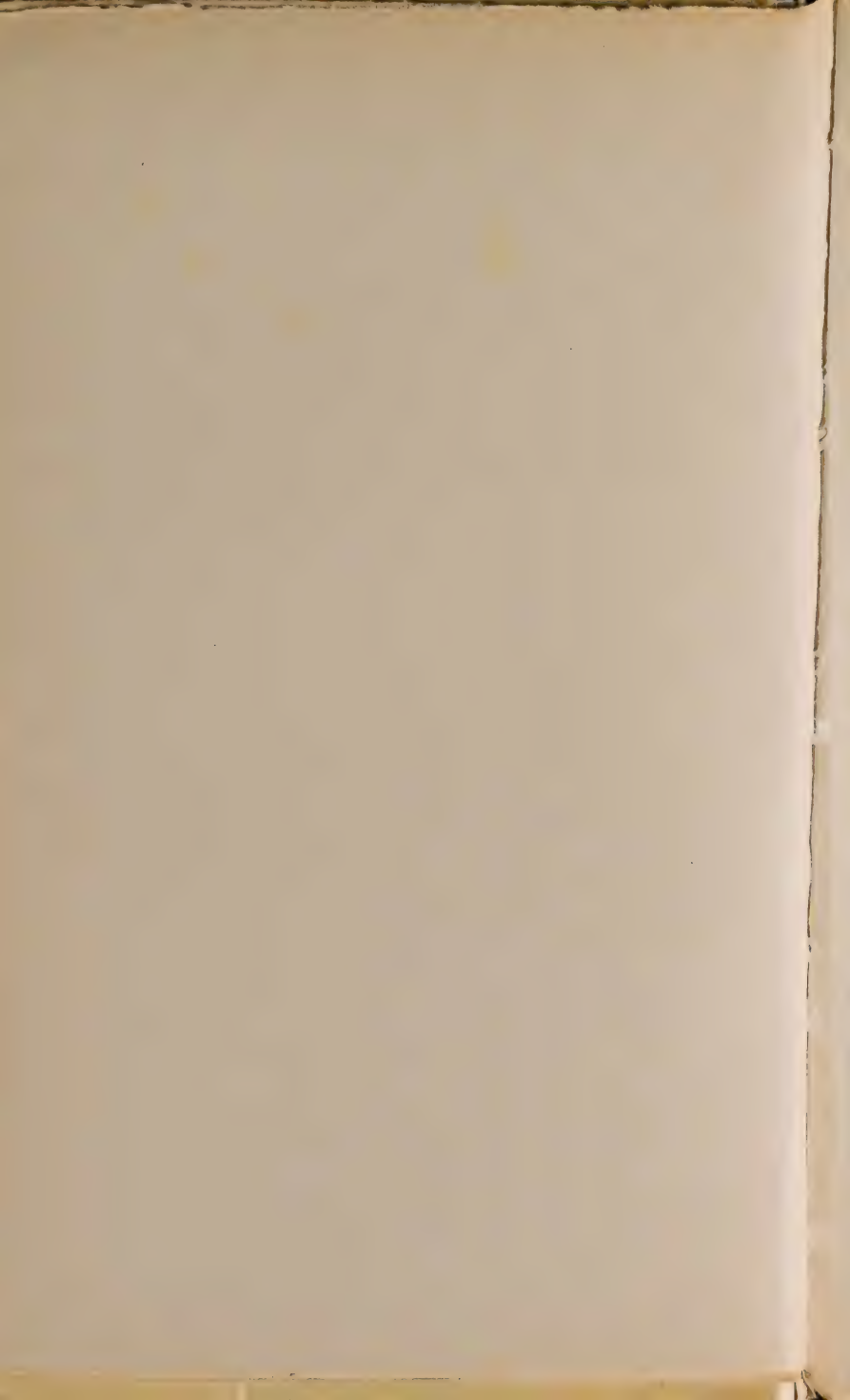
PATRIOTISMO INSETTICIDA

Si delinea in questo libro giocondo una Nuova Morale simultanea che libererebbe il Bene dal piombo della logica e rimpolperebbe di un po' di Male ogni atto buono purificando ogni atto cattivo mediante un setaccio di buone intenzioni Libro che può servire da modello per una sua ironia tipicamente italiana perchè serena carezzevole ed eccitante alla creazione
Per esempio l'uso guerresco dei gas tossici giudicato immorale dai creatori di una morale della guerra perchè troppo insidioso e troppo micidiale è invece moralissimo perchè la sua mortalità raggiunge il 4°/₀ mentre quella dei soliti proiettili raggiunge il 25°/₀
Per esempio in Italia nel 1921 un comunista si mescolava spesso agli squadristi fascisti
Così partecipò ad una loro spedizione punitiva e vi uccise due comunisti poi recatosi nella redazione del suo giornale comunista un'ora dopo scrisse un articolo violento in cui denunciò se stesso come assassino con la stupefacente velocità del rimorso che crea un male-bene equivalente ad una fulminea autopulizia di coscienza
Questo romanzo di avventure legislative dimostra

1) Come dall'Adorazione concreta della Patria nasce una morale ottimista e futurista di forza salute creazione ed eroismo mentre dal Mondialismo Umanitario egoismo individuale meschino mascherato di solidarietà astratta e teorica nasce una morale pessimista nostalgica e vile di anarcoidismo e parole vuote
Cosicchè la fusione dell'Individuo con la Patria divina costituisce l'unico egoismo nobile perchè vasto concreto razionale e lirico nella sua continua espansione e nel suo continuo perfezionamento
2) Come si può scrivere un romanzo sintetico simultaneo lirico teatrale e cinematografico da mettere sul palcoscenico o sullo schermo con dinamici scorci di paesaggi e urbanismi da declamarsi.
Romanzo ardente quindi parolibero cioè ostile al piatto psicologismo freddo
Romanzo senza punteggiatura sintassi verso classico verso libero questi abiti borghesi della vecchia letteratura
3) Come si può impiegare il Primo Dizionario Aereo Marinetti - Azari per elogiare gli aeroplani e impiegare i vocaboli ideati e proposti dal Movimento Futurista nella mia aerocanzone delle nuove parole

Milano Agosto 1939-XVII F. T. MARINETTI
SANSEPOLCRISTA

I

IL NUOVO DILUVIO UNIVERSALE

Nel buio sotterraneo delle cantine senza vino
della villa Urò il passo lento e pensante di
due magistrati armati di lanterne cieche i
cui raggi flessibili frugavano
Ad una svolta incrociandosi dal basso in alto
accesero e profilarono due corpi
Urò è una lunga vite nera con un capocchio-
ne di calvizie lucente
Paranza è una sferica rosea caldaia che emana
e scioglie nell'aria vaporosi gesti fluttuanti
Una zazzera di fumo grigio incornicia la
sua testa velata da una nebbiolina di sorrisi
delicatissimi
Quando cammina testa e zazzera oscillano
vogliose di correre sull'arco d'orizzonte del-
le braccia aperte
Le gambe invitano la pancia a rotolare per
terra senza di loro
Gli occhi hanno labbra di palpebre per suc-
chiare la luce
La bocca ha molte pupille dentate per fissare
Veste un panno di spessa bontà color indul-
genza plenaria

URÒ (stride)

Siamo nell'Archivio dei Grandi Processi Misteriosi

PARANZA

Ciò mi spiega la ribalderia dei topi e la loro ghiottoneria fra tante leggi inacidite delinquenze svaporate e cartacce giuridicamente saporite

URÒ

Caro Paranza ammira ora la macchina elettrica che permette a me coricato nel mio letto caldo di fare scattare senza spostarmi con la pressione del dito medio la tremenda trappola costruita nel giardino sotto la griglia e che attanaglia il ladro tutto gelato di pioggia notte vento pericolo

PARANZA

Non temi che per eccesso di zelo agganci un tuo amico onesto?

URÒ

Tu sei il mio solo amico

PARANZA

Ma poichè non dormo nel tuo letto sono anch'io una tua preda notturna

Di scala in scala di corridoio in corridoio nel risalire a galla un crescente brusìo rumore frastuono di pioggia distrasse i due magistrati dalla complicazione dei tubi vendicativi e dalla turbolenza dei topi legislatori

Diluvio
La villa del giudice Urò non era amata dal cielo
Forse perchè carica d'una pericolosa giustizia antiterrestre
Occorreva inumidirla inzupparla
Diluvio di lampi tuoni pioggia bestemmie e brontolamenti infiniti
Odio torrenziale
Di tanto in tanto s'apre la bocca grondante della notte e scoppia fuori il muto spavento bianco della villa scagliata giù come un dado disperato sulla spiaggia vinta battuta frustata schiacciata dal mare
Prepotenza fischiante del vento con i suoi lunghissimi rancori tubolari
Lampi spumanti di seta verde e putride carni gialle in una immensa fabbrica di birra straripata
Il cielo nero è scosso da una fuga ritmata di braccia d'avorio che pugnalano le smorfie delle nuvole

Un sentiero di rimorsi antichi gonfio del fan-
goso lutto di tante fiamme defunte conduce
dalla villa Urò al lontano laggiù casupolame
oppresso dal fuligginoso cattedralume sbilenco
della città di Ruga
Spadroneggiano nella campagna senza fiori
nè frutta baldanzose scorrerie di biondi pec-
cati snelli e volanti come spole di carne rosea
A fior di terra uno sventagliamento di sguardi
lunghissimi che tirano le loro stesse cornee
grasse e tonde come barili d'avorio ebano oliati
Le cantine le casseforti le sottogonne le ta-
sche e i taschini sono colmi di oro argento e
biglietti di banca che tremano
Il mare vomita rabbia verde contro la villa
bianca tanto è rimpinzato di cani bianchi e
raffinerie di scheletri
Il mare schiaffeggia la sua guancia sinistra per
lavarla
Le strappa un orecchino di smeraldo
Le sdenta un balcone
Piove liquido calore da tre miliardi di rubi-
netti aperti
Caldo freddo
Amarozucchero filato inesauribilmente
Terrore coraggio avviluppato dalla motosa
noia scrosciante

Tempo da prostitute affamate e partorienti
Tempo di ladri correnti in fluidi manti azzurri
Tutta la delinquenza senza genio dorme
Nella provincia terrorizzata dalla assediante massa dei secoli i moralisti appaiono tutti disseccati e piatti
La monotonia degli assassini che si lavano le braccia scarne nel sangue è diventata una scoraggiante cura contro l'anemia
Le incestuose sono brutte e senza la poesia d'un ardore tropicale
Gli omosessuali sono cubici senza le ondulosità prescritte dai fiumi
Quindi non si respira più
La pioggia corrode le pareti del cielo e della pazienza umana ma non riesce ad aprirvi il minimo spiraglio solare di fiori raggi profumi isole a galla sulla gioia di vivere e di amare
Nel salone della villa le cui finestre dànno sopra una veranda vetrata battuta e invasa da lampi e pioggia si aggirano geometricamente sfera e lunga vite vestite di nero e armate di lanterna cieca Paranza e Urò

PARANZA

Questa non è una pioggia ma bensì una gara mondiale di piogge Perfetto isocronismo di lampi

tuoni Ogni chilometro una grondaia celeste con un tubo di cinquanta metri di diametro Perchè tutto s'inzuppi Soltanto i diavoli coperti di scivolosa fuliggine impermeabile escono di casa questa notte I ladri dormono

URÒ

Non tutti La nostra clientela di ladri è coraggiosa e zelante Fra mezz'ora sarà qui in forze

PARANZA

Cioè con cannoni e mitragliatrici

URÒ

Non scherzare Vuoi accertartene? Resta Vuoi un buon bicchiere di vino caldo?

PARANZA

È tardi Grazie Credo tu non debba temere nulla Il telefono ti lega alla città e alla polizia

URÒ

Bella polizia Una ronda distratta ogni tre ore In quanto al telefono se i ladri mi attaccano saranno sempre più rapidi dei poliziotti occupati a

svegliarsi sgranchirsi e superare venti miglia nel loro vecchio autocarro arrugginito Tu sei pieno d'indulgenza e di giustizia Io preferisco il soprannome di « tenaglia » che mi dànno al tuo di « paranza » peschereccio e fiducioso Odio i ladri Arrestarli non m'interessa Voglio massacrarli Ciò indipendentemente dai valori che la villa contiene A proposito occorre procedere alla divisione di quegli oggetti preziosi ereditati in comune Vedi? È un congegno meraviglioso Il ladro vi rimane dentro strozzato Vuoi dormire qui Paranza?

PARANZA

No grazie Condirina da cuoca raffinata mi ha preparato una cenetta adatta a questa pioggia lugubre Buona notte
(Sulla soglia)
La mia immaginazione mi gioca uno dei suoi tiri Penso al ladro che tu speri di strozzare e subito lo vedo Ciò equivale ad un vino potente Quasi barcollo

URÒ

Non impietosirti Sono esseri luridi Non meritano compassione

PARANZA

La loro famiglia?

URÒ

Moglie e figli tutti ladri come i padri

PARANZA

Esageri Buona notte

URÒ

Buona notte

(Paranza esce Entrano i servi Ruganera e Riccadonna)

Spero che ve la caverete senza di me Sparateli senza pietà

RUGANERA

Sì signore So che sono armati e decisi

RICCADONNA

È sempre Lupone con la sua banda Da cinque a otto

URÒ

(Guardando l'orologio)

Mezzanotte Fra un quarto d'ora Sono me-todici Accovacciatevi tutti e due dietro la fine-

stra Non occupatevi di quella che strapiomba nel mare È impossibile salire da quella parte La botola è pronta?

RUGANERA

Sì signore

URÒ

Le armi automatiche? Bene Mirate la porta della veranda

RICCADONNA

(a Ruganera)

Non così Più basso Temi forse di colpirli?

URÒ

Io sonnecchierò o leggerò in fondo al corridoio nel mio studio Ad ogni modo premete il bottone ed io piombo qui

(Urò esce)

RUGANERA

Non tremare È il rumore della risacca Se tremi così non potrai mirare Già tu non hai il fegato allenato a lottare contro i ladri ogni

notte Malaugurata idea quella di venire a ser-vire in questa villa di ladri e di spettri

(incomincia a tremare)

RICCADONNA

Anche gli spettri?

RUGANERA

Sì Di quelli ti parlerò un'altra volta. Ma sono i ladri che dànno veramente filo da torcere

RICCADONNA

E tu perché non te ne vai? In realtà io tremo meno di te Ne vuoi una prova? Andrò solo in perlustrazione nel giardino

RUGANERA

Non andare

RICCADONNA

Ci vado e solo

Riccadonna esce
Lungo silenzio che permette di udire il suo passo scricchiolante sulla ghiaia e il tremito crescente e tintinnante di Ruganera

Ad un tratto appare sulla soglia della veranda una grossa e pesante ombra
Ruganera si torce alcuni secondi nella paura poi vincendola depone la carabina impugna un bastone scavalca la finestra e si scaglia contro l'ombra dura e viva bastonandola ferocemente
Insoddisfatto butta via il bastone estrae dalla cintura un pugnale e colpisce il finalmente rivelatosi fantoccio

RICCADONNA

Fermati È morto

(apparendo dietro il fantoccio malmenato e pugnalato)

Non vedi che è morto?

(A Ruganera che si è fermato)

Lo avevo già colpito nel giardino e senza tanto rumore Poi ho voluto offrirti io stesso questo mezzo cadavere

RUGANERA

Bugiardo Millantatore L'ho colpito io

RICCADONNA

Che cosa vuoi colpire con quella mano tremante?

RUGANERA

Vigliacco

(cade sotto un pugno di Riccadonna che più forte lo atterra lo imbavaglia gli lega le braccia e lo immobilizza fra le gambe della tavola Poi si rialza ed esce)

RICCADONNA

Vado a fare una fumatina in giardino

(Ruganera con sforzi inauditi si trascina verso il campanello riesce a raggiungerlo Entra Urò puntando la carabina Osserva Ruganera poi s'inginocchia alla finestra mirando la porta della veranda dove appare Riccadonna calmo e fumando)

Sparatemi pure o arrestatemi Ho fatto ciò che volevo

L'indomani mattina fuori dal sipario della notte si presenta nella villa il commissario di polizia e riceve dalle mani di Urò il ladro Riccadonna

IL COMMISSARIO

(Ammanettandolo)

Spiegatemi come mai voi finto servo vi siete camuffato da ladro sì da ladro evidentemente per rubare meglio e non avete rubato Poichè in realtà voi potevate rubare Sono uno studioso di logica alogica L'enigma mi fa impazzire

RICCADONNA

Vi spiegherò Non rubo sempre Spesso trascuro questa fatica Talvolta rubo e poi getto via ciò che ho rubato

IL COMMISSARIO

Perchè non siete fuggito? Avevate tutto il tempo necessario

RICCADONNA

Già voi preferivate che vi risparmiassi la noia di arrestarmi Vedete io ho sempre avuto una viva antipatia per il carattere fuggente e affannoso dei ladri

IL COMMISSARIO

(dopo una lunga pausa pensierosa)

A meno che voi siate il famoso don Giovanni

che rovina tutte le famiglie di questa onesta e morigerata provincia

RICCADONNA

Le donne mi lasciano indifferente Tanto più che esse non mi amano Se fossi un vero ladro mi amerebbero

IL COMMISSARIO

Ah comprendo Siete un uomo politico ambizioso che cerca i documenti compromettenti di un avversario

RICCADONNA

Macchè Non nutro ambizioni e non amo le contese politiche

IL COMMISSARIO

Ma ditemi perchè vi introducete di notte nelle case dei signori?

RICCADONNA

Vedo che è per voi indispensabile collocarmi in una categoria della società Ammettiamo che io sia un ladro Però ladro originale Ladro che

offre vantaggi eccezionali Dove entro io non osano entrare altri ladri

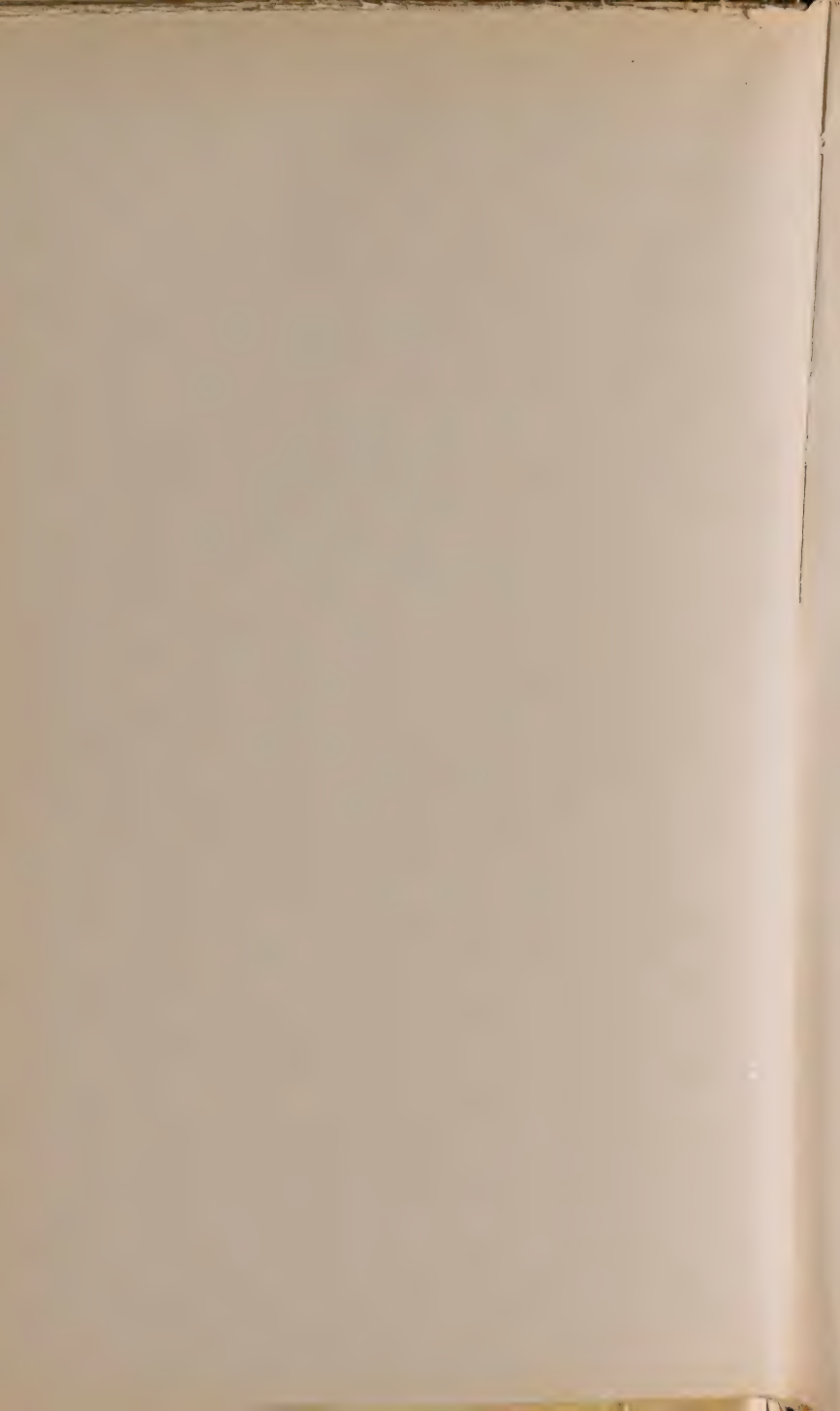
IL COMMISSARIO

Quale è il vostro recapito?

RICCADONNA

Società dei Lungimiranti

2

PER CARITÀ

Nella sala d'un ricco istituto filantropico molti poveri in piedi seduti accovacciati coi loro fedeli odori miserabili
Battaglia olfattiva
Sei crateri nasali
Conquistarne gli orli
L'esercito nerogialloverde dei puzzi ha invaso già tre guance: due incartapecorite pianure cespugli grigi e rughe-sentiero una rosea dai pori aperti
Dentro precipitano i puzzi
Illanguidirsi delle forze ammorbanti intorno agli orli delle fosse nasali dove lottano fieramente profumi di viola limone acacia acqua di Colonia
L'esercito dei puzzi è formato di piedi sessi e vecchie sottane francescane
Duramente riattacca
Il poverume fiocca come una neve nera contro la giornata armata di ricchi ciondoli solari
Un tafferuglio di acredini dolciastre tenta di

mordere le agili saltellanti banderuole di seta del lusso benefico
Eroica evaporazione difensiva dei lini candidi d'una biancheria tutta brividi diacci di lavanda menta rosmarino
Combattendo e scivolando sfuggono al peso scabro degli odori vischiosi di vecchio cotone inzuppato di pioggia dolore
Ondate di fetori respinti con gli aghi lunghi d'un profumo di resina
Scattante corpo a corpo di cenci velluti ossa e polpa
Un aroma soff ce pugnala reiteratamente senza domarlo un puzzo di tela incatramata di fango sterco pidocchi sangue peli muffa
Come una spazzola di ferocia e di orrore una ressa di puzzi tenebrosi si scaglia
Sono serrati
Battono la limpidità del cristallo di una finestra del palazzo
Dietro in agguato venti profumi di rose soavissime

DIRETTORE VIBRÌNO

Presto ordine e pulizia Fra pochi minuti la contessa entrerà

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

(entrando con un affanno ostentato)

Ah qui si respira Il puzzo dei poveri ha reso l'anticamera inabitabile

(Prendendo a parte il direttore Vibrìno)

Purtroppo malgrado la mia eloquenza non ho strappato che un biglietto da mille al milionario E voi? Fatemi vedere il libro di contabilità e gli assegni

(Dopo un attento esame, accigliata)

Cosa è questa?

DIRETTORE VIBRÌNO

La firma Cioè una firma indispensabile Come potrei avere oggi dalla banca la somma voluta da voi senza una firma solvibile? Voi mi direte che occorre cercare questa firma Cercare non vuol dire trovare E intanto l'anticamera rigurgita di poveri Se li vedeste In quale stato pietoso Purtroppo sono una massa Non abbiamo il tem-po di scegliere tra poveri e poveri e voi vorreste che io scegliessi tra firme e firme Si va all'in-grosso per sfamare quelle creature Oggi più di cinquanta bambini

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

Certamente Capisco Ma è grave Una firma falsa? E la galera?

DIRETTORE VIBRÌNO

La galera

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

Ricordatevi Vibrìno che domani mattina giungeranno trecento poveri dalla provincia Il comitato conta su noi Dovete procurarvi la somma necessaria Siamo intesi

DIRETTORE VIBRÌNO

(Alle due impiegate)

Soltanto questa biancheria? È poca

(rivolto ai poveri che fan tremare la porta chiusa)

Pazienza pazienza Fra pochi minuti apriremo

(Alle due impiegate)

E il pane? Quante pagnotte? Queste soltanto queste? Venticinque?

I POVERI

Aprite A noi che siamo qui dall'alba Dieci ore Aprite Altrimenti gli ultimi arrivati ci rubano il posto Aprite Aprite

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

Aprite

I POVERI

(Precipitandosi come un torrente nerastro rovesciano un mobile urtano la contessa poi si fermano intimoriti)

Scusateci Scusateci Staremo qui in un cantuccio Fate pure contessa

DIRETTORE VIBRÌNO

(singhiozzando)

Siete troppi Come fare? Che distribuire? E i piccini hanno un viso così pallido Quante mani tese Ciò che ho è vostro tutto vostro

(Le due impiegate distribuiscono biancheria e pagnotte ai poveri che escono tutti in silenzio)

UN POVERO

(a mani vuote)

Nulla per me e per il mio bambino?

DIRETTORE VIBRÌNO

(si toglie la giacca)

Prendete Buona stoffa Trasformatela in un vestito per il piccolo vostro

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

(al direttore Vibrìno)

Siete un santo Ma io non posso reggere a questo spettacolo Vado a impegnare al Monte di Pietà questa collana di perle Ho deciso

DIRETTORE VIBRÌNO

È bellissima Non meno di centomila lire

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

So che il Monte mi darà soltanto diecimila lire Ciò che ci occorre domani

DIRETTORE VIBRÌNO

Sentite Contessa aspettate qualche giorno Ho io il compratore Lo scoverò domani Ne otterremo almeno novantamila cioè il modo di assicurare il bilancio dei poveri del mese venturo

No no vado su a telefonare al Monte

(Esce Il direttore Vibrìno incomincia a sve- stirsi ed esce in camicia dalla sala)

Poco dopo nell'appartamento della contessa Cristalla degli Astratti
Sontuosità e lucentezze di ori bronzi velluti e sete tutte in una sordina di penombre orien- tali minacciose poichè le finestre come le chiu- se di un canale bene inchiavardate resistono al torrente dorato del meriggio
La contessa lentamente si sveste davanti al- l'alto specchio che rumina volumi rosei di carne e rapidi lampi di seta
Un fruscìo della gonna o una fuga di topo signorile?
No
Un uomo mascherato
Diiiio
Orrore
Terrore
Nuda quasi nuda
E le mie perle
E la mia vita

IL LADRO

Non spaventatevi contessa Datemi senza discussione la vostra collana Ne avete tante voi di collane

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

Ah che spavento Ecco prendete Peccato Mi proponevo di

IL LADRO

Venderla? Giammai Voi non sapreste vendere bene Svendereste

(riceve la collana dalle mani della contessa)

Noi invece nella nostra Società dei Lungimiranti

CONTESSA CRISTALLA DEGLI ASTRATTI

(con un lungo sospiro filosofico)

Sarà indubbiamente uno di quei poveri beneficati oggi da me

3

L'OFFICINA DELLA BELLEZZA

Nella Officina della Bellezza di Mergellina
ferve il lavoro
Torni splendenti
Levigare quella guancia
Ricamare una epidermide
A questo scopo procedere confrontando il tipo
di pelle ottenuto con la superficie di una
pesca
Il velluto della magnolia è troppo umido e
sfatto
La curva del secondo occhio può essere perfe-
zionata con lo studio sistematico di 3000 nodi
di onde marine
Non dimenticate quella partita di capigliature
Sono 395
Bisogna rotolarle tenendo gli occhi fissi sui
cirri del cielo
Ora occupiamoci di quei tre ventri di donna
destinati ad uccidere voluttuosamente tre uo-
mini forti da tempo maestri nel dominare
eventi e folle
Propongo siano trattate come il porfido e
l'alabastro

Lente e sospese gocce di acqua salata e spaz-
zola di tartaruga avvolta nella seta
Così credo si può imitare il respirante mare
di primavera sfiorato dal *do* roseo del sole te-
norile all'alba
Ecco una schiena di maschio ben confezionata
Abbiamo principiato con un massaggio di tre
ore eseguito da cinque onde meccaniche
Ogni dieci minuti una martellata di schiuma
e sabbia mescolata
Guardatelo
Che scattante elasticità d'acciaio dolce
Le cosce sono garantite
Legno brasiliano scelto il matapao
La profondità un po' torbida degli occhi vi
sorprende?
Fu copiata pazientemente con sessantasei cre-
puscoli di lavoro in una cala minuscola orlata
di roccioni nerissimi sotto la frangia inquieta
di undici palme lente le cui linfe rimpiangono
Tombuctu
La bocca
La bocca signori è da provarsi
Con cautela e moderazione poichè la sua car-
nosità sinuosa ha ucciso ieri una sciocca in-
glese insaziabile
Fuori della porta languore di un pomeriggio

settembrino in un caffè semideserto che aspet-ta un unico magnifico avventore il mare napoletano
Eccolo
Verde e blu occhieggia e frizza di spume
Ma lo precede veloce un vociò di popolo che cresce cresce scoppia fuori dall'imbuto con-torto di un vicolo

VOCI

Sì Sì L'hanno colpito al viso col vetriolo Una faccia così bella Era il più bello del rione Ora è accecato Poveretto Disgraziato Anche le guance sono rovinate Marciranno Ora sem-bra un mostro dell'inferno l'Adone di Mergel-lina Arrestate l'assassino Dov'è? Eccolo No Erano due

BULINO

(fermandosi davanti al caffè)

No Sono solo Si lavora meglio da solo

UN CLIENTE

(seduto a un tavolino e aggomitato nell'estasi di sorseggiare luce gazosa e limonata celeste)

Come? Siete voi che avete commesso il delitto?

BULINO

Perchè lo chiamate delitto? Che cosa ne sapete voi? Sarebbe altrettanto assurdo determinare la composizione della vostra bibita Via fidatevi tanto me ne intendo io di bibite io cameriere disoccupato

(ascoltando il vocìo che si avvicina precipitosamente)

Già Sono io che ho conciato per sempre quella bella faccia Ora ha finito di sedurre

IL CLIENTE

Voi siete dunque il marito tradito?

BULINO

Macchè sono scapolo

IL CLIENTE

Allora perchè l'avete colpito ferocemente?

BULINO

Non è facile spiegare questo perchè

IL CLIENTE

Credete che il pubblico lo saprà alla fine di questo romanzo?

BULINO

Ne dubito

DONNE

(avventandosi contro Bulino)

Non muoverti canaglia Lo teniamo E stretto Non scapperai È lui Mariaaa Giovannaaaaa Abbiamo preso quel criminale È lui che ha ve- triolato Adolfo L'Adone di Mergellina sarà vendicato Assassino

IL CLIENTE

(alzandosi con calma)

Non è un assassino però La sua vittima a quel che pare è tuttora viva

UNA DONNA

Viva? Per maniera di dire Sembra un cadavere Ha perso gli occhi Tutti e due gli occhi Dunque è un morto Poliziotti poliziotti

BULINO

(svincolandosi con ferrea e sistematica forza muscolare)

Non gridate Sono pronto anzi lieto di farmi arrestare Eccomi Bulino membro della Società

dei Lungimiranti A vostra disposizione Vorrei soltanto sapere come sta la mia povera vittima

UNA DONNA

Voi dunque non la odiate?

BULINO

Se odiassi sarei agitato e sbaglierei il bersaglio Invece della bella faccia colpirei la pancia che non mi interessa

Una donna dopo qualche minuto riesce ad inocularsi nella matassa di poliziotti donne e scugnizzi che accompagnano all'ospedale l'Adone di Mergellina vetriolato

LA DONNA

Via confessatemelo ve la intendevate con la moglie di quell'assassino

L'ADONE DI MERGELLINA

Ma no Lo giuro Tanto piú che il mio assassino non è ammogliato e non ha mai avuto amanti In quanto a me ho sempre avuto paura delle donne Brr Credetemi Brr Brr Credetemi Le donne mi fanno oscillare come una foglia

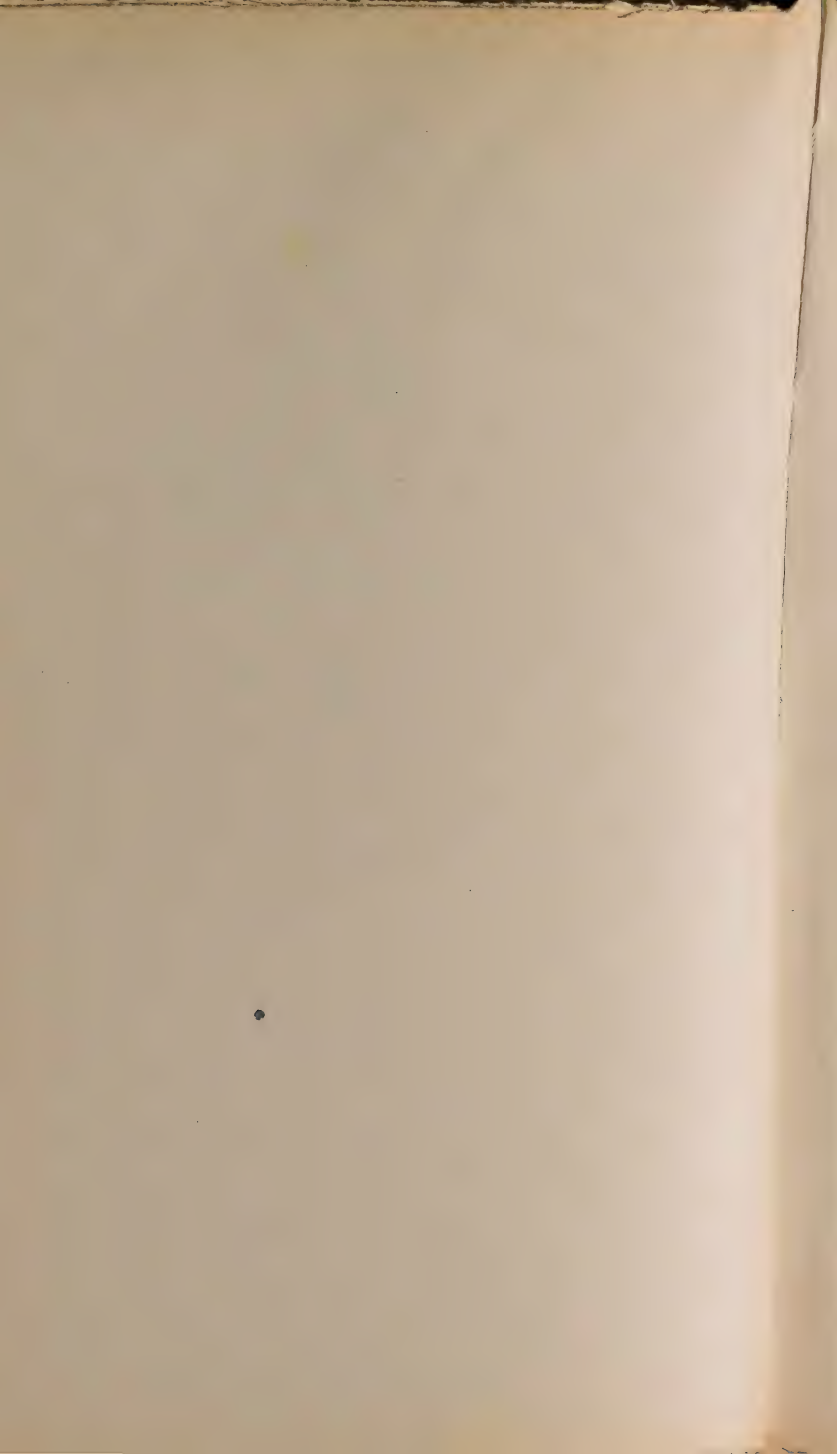
LA DONNA

(strappandosi i capelli per la isterica curiosità)

Come? Come? Voi non vi chiamate don Gio-vanni?

L'ADONE DI MERGELLINA

Mi chiamo don Giovanni Adone di Mergellina L'ultima parte è un soprannome bizzarro pio-vuto dal cielo In quanto al nomignolo don Giovanni me l'hanno appiccicato perchè ho fatto una trascrizione del Don Giovanni di Mozart Sono un musicista

4

UN DURO BACIO TRA CAPO E COLLO

Due cuori
Come polpi in amore allungano e ritirano i loro flessuosi tentacoli fra le carezzevoli liquide molle del mare d'agosto così
Vibrano tanto che non riescono di agganciarsi
Peso ansante del desiderio
Certo la morte è in agguato in quel prossimo vicino nodo torrido-gelato
Che angoscia
Rimandiamo di tre minuti la decisione inebriante e spaventosa
Bruscamente in un lampo accecante eccoli avvinti
Gioia
Gioia
Gioia
Giiioire
Subito al lavoro tutti i pensieri ricordi sogni delicatezze grazie moine
Sono i tentacoli che si inteneriscono aprendo le loro ventose assetate
Già disfatte dall'amorosa umidità

Nella fusione si colorano di porpora viva
Poi di colpo diventano diafane celesti svuotate di opacità terrestre
Intanto un miliardo di tubi di cristallo si liquefanno in meravigliose colate di sabbie finissime tinte da tutti gli arcobaleni
I due cuori hanno arricchito la terra di due fiumi di bell'acqua profonda e turchina con un ritmo danzante quasi ebbro
Corrono i due fiumi esaltandosi ad ogni affluente che s'avventa nel loro fianco
Conquistano così un nuovo continente in formazione dove tutto è da fare
Presto
Presto
Occorre precisare il proprio corso
Vicino ma non troppo
Paralleli
E perchè mai non confondersi in una sola corrente beata?
Corriamo
Il destino ci impone di andare laggiù verso il gran mare viola della morte
Dopo esserci molto quasi baciati sono i gomiti contigui dei due fiumi che parlano
Prima del bacio assoluto nell'incalcolabile sotto-abisso assoluto

Ecco il fluido ragionare dei due cuori o fiumi innamorati che palpitano e circolano sullo smi-suratamente generoso petto di Dio tutto arte-riato e venulato di sistemi planetari d'amore
Sopra ogni incrocio di vene gorgoglia la bolla di un sangue che ha la voce usignolo
L'ardore di quel canto è tale che moltiplica le sue bolle d'aria ardente e sono parole de-cisive per la vita del cosmo
« Ama » grida grida grida griiida il sangue diventato usignolo
Subito sboccia una isola sgargiante tutta rubini labbiati smeraldi fogliuti e atletiche nuvole rosse tese nello sforzo di atterrare per sem-pre la notte mortifera e i suoi interruttori sinistri
Le stelle larghe tre chilometri nei nostri occhi inaffiano d'oro il primo baobab del nuovo paradiso
Una tonda luna piena di luglio siciliano accal-data perchè troppo stretta dalle montagne irte di cactus applaudenti e agavi infilzanti pende sopra la vigna di Lucente Brunswick
Nell'assenza del marito la signora in lieve spu-mante veste bianca gode il candore della notte e supina fra due filari di pampini e ombre brigantesche aspetta

LUCENTE

Tarda È già l'una Perchè non viene? Sono bagnata di fluidità turchine Che ansia Come mi batte il cuore Quanto l'amo

FULGIDO

(curvo aprendosi un varco nel filare)

Amooooooooore

LUCENTE

Vieni vieni presto Avevo tanta paura del tuo ritardo

FULGIDO

Ho aspettato nell'ombra che i guardiani cadessero dal sonno. Tuo marito ti ha telefonato da Palermo?

LUCENTE

Fra poco telefonerà Da qui sento i rumori della villa Il telefono è in anticamera ho lasciata la porta aperta

FULGIDO

Giannina dorme?

LUCENTE

La mia fedele Giannina dorme soltanto quando tu vegli accanto a me Stringimi Baciami Ancora Tanto Così Così Così

(si coricano sull'erba)

FULGIDO

Male La luna si è coperta Cattivo tempo domani

LUCENTE

No Una piccola nuvola che passerà rapidamente

FULGIDO

È un dirigibile Guarda Senti il rombo? Altissimo Manovrano così giorno e notte per la prossima gara mondiale

LUCENTE

Si stacca qualcosa dal dirigibile Un uomo Vedi Gesticola Sembra una goccia nera

FULGIDO

Scende col paracadute

LUCENTE

Quanto coraggio Proprio su di noi Sì Sì
Qui nella vigna Che noia

FULGIDO

(sussultando)

Ah Aaah sono colpito

PUGNANTE DIRIGIBILISTA

(in un rimescolìo di pampini)

Ecco fatto

LUCENTE

Dioooo Mio marito camuffato

PUGNANTE DIRIGIBILISTA

Non sono vostro marito signora Volevo in un primo tempo aereo uccidere il vostro amante In un secondo tempo a duecento metri dalla vostra vigna decisi di ferirlo La sua morte ad un'altra volta forse prossima A meno che si decida a cambiare le sue pessime abitudini notturne L'ho colpito alla spalla e alla coscia per inchiodarlo Non si può muovere Carabina e mano precise Il paracadute è intatto

LUCENTE

Chi siete? Chi siete? Certo un tipo molto strano. E invadente

PUGNANTE DIRIGIBILISTA

Calmatevi Conosco tutte le peripezie possibili di una simile avventura Appartengo alla Società dei Lungimiranti Non avendo scavalcato gri-glie nè usato chiavi false nè ucciso sono insignifi-cante per la giustizia

All'alba un contadino erculeo che trasportava sulla spalla sinistra Fulgido grondante di san-gue sentiva crescere in sè curiosità morbosa

IL CONTADINO

(ansando)

Per fortuna le due ferite non sono gravi Le ho esaminate tutt'e due Me ne intendo Ne ho avute tre sul Carso Certamente lo assolveranno quella canaglia

FULGIDO

Chi?

IL CONTADINO

Lui come tutti i mariti che colpiscono l'amante

della moglie in flagrante delitto d'adulterio I giurati si ricordano sempre di essere mariti cioè in pericolo

FULGIDO

Ma l'uomo che mi ha colpito non è suo marito nè suo fratello nè suo padre nè amico del marito

IL CONTADINO

Un innamorato della vostra amante senza dubbio

FULGIDO

(ansando)

Fermati che ti dico la verità Quell'uomo non la conosce Non l'ha mai vista È veramente piovuto dal cielo

5

CAMPO DI BATTAGLIA O GABINETTO CHIMICO

Un'aurora gastronomica
Cielo pomidorato
La villa del giudice Paranza è fortunatamente un cubo di dolce ricotta al fresco nelle vigne bene disposte della campagna
Un grande lago di vero latte appena munto
L'ha però scremato l'ultimo fiato benigno della notte che volle ungerne le nostre lab-bra bruciate dai sogni
Sapore squisitamente zuccherino e vaniglia-to dell'aria
Essere saporito
Per chi?
Forse per le fantasie cucinarie di quella brez-za affaccendata tra nuvolose caldaie di bol-lito d'oro
Dentini diacci di un ramo che mi sfiora
Intorno alti torroni mandorlati delle montagne
Da mordere più tardi dopo la marmellata di visciole del mare
Ora mentre l'atmosfera spreme miliardi di chicchi d'uva moscato color oro vecchio giun-ge in bocca tutto un bosco di fresca insala-

tina indivia lattuga con olio di sole e aceto di brina
La cucina della villa Paranza splende di stelle comete caschi e aureole cucinarie sospese ai muri abbacinanti
Condirina occhi di lucide more selvagge nel viso olivastro snella vestita stringata di bianco sull'attenti davanti alla padrona Paranzella
Questa spalanca occhi verdi grandi nel viso butterato sopra uno scheletrino a scatti che ondate di pizzi azzurri non impolpano nè attutiscono

CONDIRINA

Quanti invitati signora?

PARANZELLA

Nessuno Soltanto un empiastro mio marito

CONDIRINA

Che cosa desiderate da pranzo?

PARANZELLA

Prevedo uno scarso appetito Quindi vorrei assaggiare

(Sbuffando e ruggendo preceduto da crolli di mobili come un soldataccio di ventura armato di spada e archibugio in una cucina di convento conquistata entra Paranza)

PARANZA

Condirina servirai alla signora una insalata di conti di sarta condita di fiele fornito dal sottoscritto Giulietta Giulietta se non fossi un vile capisci se non fossi un vile un vile un viiiiile

PARANZELLA

Lo so mi affetteresti e mi mangeresti Ma siccome sei un vile eccetera

PARANZA

Un nuovo conto assurdo Strepitoso Ne ho riletto tre volte le cifre Debiti su debiti Basta Basta Basta Io non pago più Io io non posso pagare

PARANZELLA

Quanto sei maleducato Perchè alzi così la voce?

PARANZA

Pazza Pazza e sciocca Incosciente e svergognata Taci

PARANZELLA

Queste parole non sono certo le parole di un celebre magistrato la cui saggezza A meno che la nevrastenia che minaccia tutti i legisla-tori

PARANZA

Altro che nevrastenia manicomio Tu mi man-derai al manicomio o in galera Sì in galera

CONDIRINA

Calmatevi per carità signor Paranza calma-tevi e non gridate così

PARANZA

Hai ragione Che scandalo Certamente tutti i vicini sono alle finestre delle ville a divertirsi ascoltando un magistrato impazzito

PARANZELLA

Io non mi diverto Ti lascio con le tue ingiurie e le tue parolacce villane

PARANZA

Vedi Condirina io perdo la testa e lei se ne va serena e alata

CONDIRINA

Come una paranzella va alla pesca

PARANZA

di un altro imbecille

PARANZELLA

(voltandosi di scatto)

A proposito pranzerò fuori Condirina non preparare nulla

PARANZA

Come? Non è possibile Oggi dopo pranzo verrà Urò Tu dimentichi chi sono chi siamo

PARANZELLA

Non dimentico chi sei e chi siamo Sono la moglie del primo magistrato della provincia e me ne infiiischio e me ne infiiiiischio Le tue leggi e la tua eloquenza mi pesano sullo stomaco Sei un celebre il più celebre degli empiastri Ti lascio in cucina Sì ti lascio con la tua amica Condirina In fondo sei soltanto un magistrato da cuoche

CONDIRINA

(dopo avere seguito con lo sguardo feroce Paranzella che esce scattando ad ogni passo)

Se potessi averla qui sul tavolo una mezz'ora la cucinerei io e saporitamente con molto olio per correggere tutto quell'aceto La cucinerei e la mangerei

PARANZA

(pensieroso calmandosi)

Si formano attraverso i secoli nuovi tipi di delinquenti e nuovi delitti Paranzella è un tipo di delinquente da studiare Nascono anche nuovi mestieri Ieri Condirina ho assolto un individuo che ha inventato un nuovo mestiere il mendicante in automobile Intelligente egli pensa di utilizzare la velocità meccanica per portarsi nella stessa mattina in venti o trenta punti della città tutti fruttiferi come gli ingressi delle chiese delle banche e dei grandi ristoranti L'anno scorso ho assolto un ricco signore che aveva nascosto a sua moglie il suo vero mestiere mendicante Mentre mendicava in strada fu scoperto dal proprio cane che accompagnava abbaiando sua moglie in ricca automobile Il codice non obbliga il marito a rivelare il proprio mestiere alla

moglie Quindi fu assolto Nuovi mestieri e nuovi delitti Bisogna trasformare e allargare il codice Per esempio in certi casi l'antropofagia è difendibile Ah il mio sogno di visitare i cannibali delle isole Figi

Una settimana dopo Condirina era chiamata dal procuratore del Re Con squisita gentilezza questi centellinò l'olio prezioso dei suoi cucchiai perfezionando cosí una salsa talmente delicata da sembrare sciapa alla giovane cuoca sapiente

IL PROCURATORE DEL RE

Entriamo nella questione senza caricarla di eccessiva importanza Voi signorina Condirina (bel nome nome originale anzi saporito succolento) voi siete accusata (non da me sono dubbi della magistratura) accusata di avere avvelenata no no tentato di avvelenare la vostra padrona Paranzella moglie dell'illustre magistrato Paranza È la signora Paranzella stessa che vi accusa Pretende che voi Condirina tentiate di liberarvi in questo modo della padrona per succederle dato che secondo la signora Paranzella voi Condirina siete l'amante dell'illustre magistrato Paranza Sono dubbi ripeto Ma in

via prudenziale voi che cosa avreste deciso di opporre a vostra difesa?

CONDIRINA

Vi dichiaro senza condimenti nè cotture sapienti crudamente che Paranza e moglie non vanno d'accordo Paranza pur amando Paranzella la odia al punto di ripetere ti mangerò la faccia

IL PROCURATORE DEL RE

Queste parole da voi Condirina udite più volte echeggiavano prima o dopo il pasto di Paranza?

CONDIRINA

Prima e dopo

IL PROCURATORE DEL RE

Certo è difficile dimostrare che un magistrato così insigne diventi un avvelenatore

CONDIRINA

Anzi credo sia facile dimostrarlo Nessuno

meglio di Paranza è esperto in simili delitti A forza di studiare avvelenamenti

IL PROCURATORE DEL RE

Qual è il vostro recapito?

CONDIRINA

Società dei Lungimiranti

6

IL PROCESSO DEI LUNGIMIRANTI

Ore unte e giallastre del processo dei Lungi-
miranti
Il caldo pomeriggio estivo scende come una
cubica pressa di grasso animale e olio pesante
sulle punte aguzze dei cervelli degli avvo-
cati e nelle unghie prolisse scintillanti dei
magistrati
Schiaccia e gode di sentire entrare nel suo
grassume l'acciaio orgoglioso della vendetta
sociale
Squadriglie serrate di mosche tentano di ino-
culare un tifo fulminante ai giurati
Altre sono impiegate a intensificare l'opacità
sudicia dei fiati rituali
Ogni mosca porta in bocca un pezzo vischioso
di noia marrone
Il pubblico ministero ne ha dieci sul cocuz-
zolo lucente della calvizie
Sistematica pavimentazione di quella cupola
tutta a quadratini di levigato suicidio
Sbadigli da grotta marina
Grattarsi le cosce sudate

Stirare le gambe impiombate
Voglia di sgombrare la propria gola dal ca-
tarro fermentato
Dove sputare?
In tasca del vicino già sbrodolato nel sonno
Aliti faticosamente estratti dal profondo span-
dono gas acidi anidride carbonica e nauseante
miele di cadavere
Fuori dal cimitero stomacale
Formano un vapore grigiastro
Vi si tuffano le mosche che poi si posano nu-
trite e abbeverate sui banchi neri per lavarsi
le zampette febbrilmente come chirurghi pri-
ma dell'operazione
Distribuzione sotto panni di colera peste e
noia epidemica
Ripiomba giù la pressa di grasso animale e
olio pesante
Ne luccicano amoerrate toghe nere e ribut-
tanti bavaglini gialli
Una pelosa mano adunca di scimmione ar-
raffa laggiù un colpevole sotto le impotenti
braccia aperte del Cristo crocefisso
Oscilla sospeso l'argomento decisivo lampa-
dario semispento
Così il medio evo occhiuto di vetrate dolo-
ranti sotto il sesto acuto monacale mostra fal-

chi cacciatori e donne nude infilzati sulle sue dita di guglia di cattedrale

PARANZA

Dio Che atmosfera mefitica e opprimente Si respira male e si ascolta peggio Do per letti i documenti trovati nella sede della Società Pro-vano abbondantemente che gli accusati erano affiliati alla stessa setta

URÒ

Chiamata da loro Società dei Lungimiranti

PARANZA

Lungimiranti Certamente Noi però siamo qui impiegati ad impedire che la fredda legge Per carità siamo frigidi e localizzati

URÒ

Proposta saggia Siamo frigidi e localizzati

PARANZA

(agli uscieri)

Fate entrare i primi accusati Voi come vi chia-mate?

DIRETTORE VIBRÌNO

Vibrìno direttore dell'Istituto di Beneficenza « La Divina Provvidenza »

PARANZA

Incolpato di?

DIRETTORE VIBRÌNO

Furto e falso Ho infatti a mio carico tre firme false

(con uno sforzo)

per sopperire alle spese

URÒ

(scoppiando a ridere)

Naturalmente alle spese vostre personali

DIRETTORE VIBRÌNO

No per sopperire alle spese dell'Istituto pericolante spese ingenti dovute all'affluire crescente dei poveri tutti affamati o morenti per malattie gravi

PARANZA

Ah poveretti E li avete soccorsi? Mi dà quasi le lagrime questo triste racconto Ditemi Nar-

ratemi tutto Come avete potuto rompere la vo- stra intima fisica onestà? Quanto fuoco di ca- rità doveva bruciare in voi per consumare la vo- stra perfezione morale

URÒ

Ti faccio osservare Paranza che stai valicando i confini di una serena giustizia

PARANZA

(al direttore Vibrìno)

Già Caro Vìbrìno venite a casa mia riparlere- mo lungamente del caso vostro Uff Ora a voi come vi chiamate?

PUGNANTE

Pugnante

PARANZA

Di mestiere?

PUGNANTE

Dirigibilista

PARANZA

Che cosa dice l'incartamento? Come e perchè entraste

PUGNANTE

Scusate non entrai discesi

PARANZA

Già siete disceso! Come e perchè voi siete disceso nella vigna della signora Lucente Brunswick in quella notte? Senza dubbio si trattava di passione o di gelosia

PUGNANTE

Non amo nè mai ho amato la signora Lucente Brunswick Sono dirigibilista e come tale ho il compito di separare a tempo gli adulteri prima del

PARANZA

peccato Ho capito dirigibilista dell'amore Più indicato forse il termine di deviatore Nobili propositi certamente

PUGNANTE

Faccio però di più e meglio Esperimento dirigibile e paracadute fra le montagne Non è facile insinuarsi così in un paesaggio arcigno a picco sulla vittima e mirare Pensate nel candore illusionistico d'un chiaro di luna piena colpire

senza uccidere l'amante Semplicemente per dar-gli una lezione guarirlo dal vizio di adulterio

PARANZA

Magnifica simultaneità scienziato ardito vola-tore tiratore e moralista Siete una specie di en-ciclopedia alata Da adottarsi nelle scuole
Avete promosso il chiaro di luna da seduttore a giustiziere

URÒ

Ecco un altro socio il ladro Riccadonna falso cameriere mio   Rinuncio se permetti caro Pa-ranza alla mia funzione dato che sono parte lesa

PARANZA

Per carità resta al tuo posto Anzi nessuno meglio del giudice Urò potrà giudicare chi lo ha leso Ma in realtà sei stato veramente leso?

URÒ

(a Riccadonna)

Voi fate il ladro di mestiere?

RICCADONNA

Sono assolutamente senza mestiere Mi camuffo

spesso da cameriere per penetrare nelle fortezze o ville o archivi ben difesi Rubo talvolta per puro formalismo per non essere troppo enigma⸗tico per amore di chiarezza e di verbalizzazione Ma getto via ciò che ho rubato Ho per scopo di allenarmi alla temerità sagace e tenace che la guerra futura esigerà Incomincio con l'impau⸗rire ed esasperare il nemico mediante falsi at⸗tacchi Questi si arma fino ai denti Alcuni padroni di ville solitarie assediate da me sono giunti ad acquistare mitragliatrici trappole per lupi ghigliottine infernali e carabine con palle esplosive Penetro e spesso riesco a cacciare il proprietario fuori dalla sua casa inseguendolo nel suo giardino Rimasto padrone del forte o della quota me ne vado fumando una sigaret⸗ta dolce quanto quelle delle trincee del Carso Non fuggo mai

URÒ

Mentitore Romanziere

PARANZA

Càlmati e ascolta E anche medita Riccadonna è in realtà il ladro ideale poichè li riassume tutti li perfeziona ed esclude tutti i dannosi ladrun⸗coli spiccioli e senza ideale Questa Società ci

offre un panorama di delitti inediti Originalissimo Avanti Un altro

(pausa)

PARANZA

(ad un nuovo imputato che entra)

Voi?

KOKONDO

Sono l'assassino Kokondo il notissimo vendicatore di innocenti

PARANZA

Duro mestiere poichè gl'innocenti sono molti E voi?

DUEPIUDUE

Duepiudue

PARANZA

Fa quattro Il vostro nome?

DUEPIUDUE

Duepiudue Sono un loico Ho orrore dei sillogismi che si fermano a metà Quindi fornisco mezzi idonei ai suicidi

PARANZA

Quali mezzi avete imposto prevalentemente?

DUEPIUDUE

Ai duecentosei suicidi favoriti da me (Sì duecentosei Sono vecchio e ho fatto sempre lo stesso mestiere Ho novant'anni) Dunque ai duecentosei suicidi ho quasi sempre offerto il mezzo di crepare di indigestione

PARANZA

Siete ricco?

DUEPIUDUE

La nostra Società non bada a spese

PARANZA

(leggendo nell'incartamento)

Si avanzi il medico assassino Nebrò

NEBRÒ

Ho il compito umanissimo di semplificare e affrettare le agonie lente e dolorose Non posso vedere soffrire l'umanità

PARANZA

(pensieroso)

URÒ

(a Paranza)

Paranza Paraaaaanza

PARANZA

Che cosa vuoi? Ah Mi sono contemporaneamente sprofondato nelle morali del passato e in quelle del futuro Occorrerebbe riflettere lungamente e siamo costretti a giudicare in quarta velocità

(riprendendo l'incartamento)

Voi siete il conte Cremisi dei Vermigli incendiario?

CONTE CREMISI DEI VERMIGLI

Sì l'incendiario delle banche truffaldine Le conosco tutte Sono da me condannate al fuoco Con ciò mi propongo di salvare il risparmio mondiale

Entra con fruscìo di onda sulla ghiaia la monaca Chiara Beata esile corpo celeste di pesce

dissanguato dal gabbiano che batte le ali bian-
che sulla sua testa bianca

CHIARA BEATA

Sono Chiara Beata dell'ordine delle Puritane accusata di avere dato la morte negli ospedali mediante salassi arbitrariamente ripetuti

PARANZA

Appartenete alla Società Con quale mansione?

CHIARA BEATA

Quella importantissima di castizzare gli erotici sanguigni

PARANZA

Quali sanguisughe adoperate?

CHIARA BEATA

Io fermo il malato con la fissità dei miei occhi tenerissimi Così disarmo i suoi sensi Le mie mani errando intorno al suo capo lo morfinizzano di santità Sotto i nostri piedi l'impiantito ha le molle soffici di una nuvola Veleggiamo sui fiumi del paradiso

PARANZA

Brava Quanta grazia persuasiva Siete una convertitrice a macchina Come resistervi? Sento una preghiera singhiozzante che mi stringe la gola deliziosamente
Le mie ginocchia cercano il pavimento d'ombre prosternate e rosee delle cattedrali al tramonto

(Paranza s'inginocchia)

Come colpiti da mal caduco magistrati avvocati giurati e uscieri crollano successivamente sforzandosi di inginocchiarsi Ma il vento di devozione che dall'interno li squassa concede loro soltanto pose grottesche

URÒ

(rialzandosi con ira e gridando verso le porte scosse dalla folla esterna)

Fermateli Fermateli Non offendete il tempio della legge Usceri ricacciateli fuori

I LUNGIMIRANTI

(urlando)

Noi entreremo non per discolparci ma per vantarci dei nostri presunti delitti

PARANZA

(rialzandosi lentamente)

Nobile zelo il vostro Parlate Anzi parla tu

UN LUNGIMIRANTE

Ho ucciso sì ucciso un volantista che irritato dal motore sonnacchioso massacrò a pedate un povero cane

URÒ

Si scusa dicendo che lo sguardo della bestia agonizzante esigeva vendetta immediata

PARANZA

Si tratta di una certa esagerazione della bella morale di bontà ardore sempre preferibile alla morale della fredda crudeltà Assolverei Assolvo
Ed ora a voi che l'accusa indica come gioielliere colpevole di aver fatto ingoiare cento lacrime di platino a due lacrimevoli poeti passatisti e li avete anche sepolti sotto la cenere di un altoforno
Assolverei Assolvo

UN LUNGIMIRANTE

Genialissimo Paranza scusate la mia familiari-

tà ma debbo vantarmi sì vantarmi di avere pe-stato un direttore di giornale che calunniava patrioti per aumentare pubblicità vendita e ti-ratura

PARANZA

Certamente anzi non posso frenare la mia sim-patia per voi assolverei anzi assolvo te dalla tua divertente colpa già dunque tu buttasti da un alto muretto di Anacapri giù nel golfo una ban-da di nevrastenici effeminati e mascolinizzate che usano ridurre amore sensualità denaro titoli nobiliari glorie e gare agonistiche all'unico poz-zo dell'àlcole quotidiano cosicchè ti sei dato an-che il lusso di accompagnare a calci fino alla frontiera 30 cattivi di mestiere ovvero artisti puri della cattiveria

URÒ

Paranza Paranza Paraaaanza non credo sup-pongo fantastico potrai giammai assolvere questi undici pensa pensa hanno massacrato un terzo della Nazione

PARANZA

Calmati Urò leggo l'accusa bene bene avete torturato 3 impotenti beffatori del coito 50 cri-

tici o poeti mancati denigratori della poesia fu-turista e della politica ardita 15 ostruzionisti di belle imprese coloniali per invidiosa cafoneria 3 oratori pulverolenti

UN LUNGIMIRANTE

Paranza sì sì mi vanto mi vanto di avere minac-ciato di morte 4 disfattisti e svalutatori che non osando criticare l'Impero ne mordono e beffano l'arte rivoluzionaria e ciò avvenne in un clamo-roso pomeriggio letterario artistico al Teatro delle Arti di Roma e mi vanto di aver ucciso a legnate 8 ricchi zotici pirati del cinematografo 38 terzi incomodi del bacio e dell'amplesso 50 pittori di nature morte e 1000 poeti di canzoni non t'amo più nella notte blu sei tu

PARANZA

Simpatico questo lungimirante che ci evita di leggere tante cartacce e abolisce per sempre il valore giuridico del testimonio e la sua scema o comprata falsità

I LUNGIMIRANTI

A noi è imputabile l'assassinio di 5 giornalisti che fingevano ancora di ignorare i nomi di An-

tonio Sant'Elia e Umberto Boccioni e dei gran-di aeropoeti aeropittori aeromusici aeroarchi-tetti futuristi

TREPIDANTE SCELTA DI VOCI DI GIURATI

Benone benone benone così risparmiare tempo mediante le assoluzioni motorizzate

PARANZA

Tutti tutti tutti assolti cari catalizzatori delle punizioni erranti nell'atmosfera e poichè non è facile equilibrare intenzioni delitti e punizioni occorre un delicato pressapoco semiconclusivo di avverbi tipo sfumatamente o meglio arabesca-tamente sinuosamente dentrofuorimente d'altronde sempremegliocosì

URÒ

Ma questi due pensa Paranza hanno fatto cuo-cere in una torrida soluzione di Sincerit uno sfruttatore che dopo avere tradito il suo migliore amico si ostinava a considerarlo come il più adatto ad essere sfruttato da lui
Senza rimorso appare anche il suo amico Lungi-mirante fiero di aver torturato un poeta ermetico alla francese intento a lamentarsi e denigrare

il mirabile poema del canneto di Torre Viscosa metamorfosantesi in pasta stoffa
Cacciò il rammolito in una caldaia sicuro di averlo così trasformato in una ricordante uni-forme militare

PARANZA

Urò non mi comprendi mai via assolvi assolvi sì sì anche questo squadrista che a bordo di un costeggiatore tra Salerno ed Amalfi incollerito contro il bermesci esterofilo che vantava la Baia di Rio de Janeiro lo fuse a schiaffi gelati col turchino schiumoso del golfo
Ed ora un po' di bel sesso
Fai entrare la signorina Afa Estiva che fa parte degli incolpati   Vedrai come le sarà facile di mandarci tutti in galera

URÒ

Giudica intanto quest'altra donna terribile Ma-demoiselle Docteur celebre spia tedesca

S'avanza con tondi gesti e tondi sorrisi la tonda e levigata grigioperla rosea Mademoi-selle Docteur il cui viso tondo è triangolato militarmente da due occhiali neri sul can-noncino del naso

Ventinove anni Casualmente per amore abbracciai il mestiere del mio amante spia Morto lui lo superai A Verdun ho salvato due corpi d'armata della mia patria adorata Non sono mai stata catturata data la mia velocità astuta

PARANZA

Siete un nuovo tipo di santa interessantissima Vi assolvo

(a Urò)

La lista è lunga?

URÒ

Sì Vuoi che legga nomi e imputazioni degli accusati senza farli entrare?

PARANZA

Eccellente idea Ricordati però di alzare la voce se mi assopisco In questo caso controlla tu se la mia faccia dà l'indispensabile impressione di un ragionamento ad occhi chiusi

URÒ

Forando anarchico recidivo che fabbrica e lancia bombe allo scopo dice lui di conservare la virtù esplosiva e rivoluzionaria dell'umanità

PARANZA

Assolto

URÒ

Vampetta pompiere incendiario Dichiara di avere acceso alcuni incendietti senza vittime per guadagnare una medaglia dal suo comune al migliore spegnitore Egli accende e spegne a meraviglia

PARANZA

Credo utile non spegnerlo

URÒ

Frugonal ginecologo collezionista di cordoni ombelicali Pretende con questi preparare una sua benefica pasta chiamata da lui « affettivite »

PARANZA

L'assaggerò

URÒ

Granvol ladro che asserisce di rubare soltanto per acquistare la gratitudine dei vigili notturni Esiste infatti negli atti processuali una loro lettera di ringraziamento che attribuisce al ladro Granvol il merito di aver fatto raddoppiare con i suoi furti il sussidio governativo.

PARANZA

Tipico esempio di solidarietà umana Approvo e assolvo

URÒ

Gul servo ladro zelante Egli deruba di tanto in tanto il suo padrone per abituarlo a chiudere i suoi cassetti Che cosa ne dici Paranza?

(alzando la voce)

Paraaanza?

(continuando la lettura)

Bububu pompiere È accusato di dare fuoco a tutte le case vecchie Afferma di volere ringiovanire la sua città con lo squillo della sua tromba d'allarme È un musicista

PARANZA

Urò pregalo di farmi sentire il suono della sua tromba dopo il processo

URÒ

C'è poi il famoso boia

PARANZA

Un boia? Fallo entrare subito

Appare Cordanegra
Magrissimo corpo simile a una grossa corda gialloverde con un nodo-testa un nodo-ventre e due nodi-ginocchi

CORDANEGRA

Boia scientifico

PARANZA

Scientifico? Vi servite però ancora della tradi- dizionale corda e disprezzate le belle macchine d'acciaio Perchè non utilizzate la corrente elet- trica?

CORDANEGRA

Vedete eccellenza la corda soltanto la corda favo- risce la lenta uscita dell'anima Voi ignorate for- se che io colleziono anime Non tutte Le anime dei condannati a morte cioè quelle prive di ran- core e più grate all'umanità poichè liberate dalla fatica del suicidio e da quella dell'agonia

I° GIURATO

(con voce nasale)

Ho notato che ogni sbadiglio di Paranza provoca un riflesso gioioso nelle braccia del Cristo che

subito si staccano dalla croce per benedire La voce cattiva di Urò invece allarga le piaghe di Dio

II° GIURATO

(con voce gutturale)

Bene bene Bene bene A costo di sembrare monotono amo ripetere Bene bene Bene bene

URÒ

(riprendendo la lettura)

Il signore Onesto educatore di gazze ladre

PARANZA

Simpatico Veramente simpatico Venite avanti Come si chiama la bella gazza che tenete fra le mani?

URÒ

(furibondo)

È la bestiaccia che ha rubato cinquantasei anelli d'oro in due mesi Li nascondeva in un buco del giardino del signor Onesto

IL SIGNOR ONESTO

Si chiama Cizia capite? da amicizia L'adoro Per carità non fatele del male

PARANZA

Assolvo il signor Onesto e la sua ladra alata per la benefica concorrenza fatta da loro a tutti i ladri senza ali Urò continua l'elenco

URÒ

Giovanni Maneschi tagliatore di mani destre

PARANZA

Interessante Interessante

URÒ

Egli si propone di salvare l'umanità dalla cattiva letteratura Abbiamo un incendiario di boschi che considera la cenere il migliore dei concimi E finalmente abbiamo qui Condirina la tua giovane e bella cuoca Come sai ha confessato di avere avvelenato Paranzella tua moglie A me Condirina sembra indifendibile

PARANZA

Non sono del tuo parere Ascoltiamo Condirina

CONDIRINA

Sono da tempo convinta che occorre avvelenare

talvolta il marito talvolta la moglie per meglio assortire le unioni coniugali Sono chimica Fabbrico pillole Ne invento Queste sono efficaci Dànno il buon umore e rinfrescano la pelle

(a Urò)

Prenda

(agli avvocati)

Volete? Volete? Volete?

(ai giurati)

Volete? Volete? Volete?

(distribuisce pillole)

URÒ

Sapore eccellente Grazie

(Urò si affloscia e s'addormenta sul suo banco)

PARANZA

Conosco Grazie Condirina

(Con voce sonnolenta mentre incomincia nella sala un concerto di gole russanti)

Presto prima che il crescendo ci sommerga tutti svuoterò la mia sentenza cumulativa da ogni peso burocratico o minuzia avvocatesca

Considerato che voi deterioratore di don Giovanni volevate evitare il tradimento di mia moglie Paranzella considerato che tu Condirina l'hai avvelenata prima che mi tradisse considerato che voi Pugnante dirigibilista avete sparando Fulgido nella vigna di Lucente Brunswick guarito centinaia di giovani dal vizio dell'adulterio considerato che voi conte Cremisi dei Vermigli avete bruciato la banca dove avevo intenzione di annegare i miei risparmi io giudice Paranza salvato da voi quindi interessato quindi competente vi assolvo Siano egualmente assolti tutti i soci qui incriminati della Società dei Lungimiranti Ed ora per vincere la noia soporifera Condirina parlami tu di questa Società

CONDIRINA

Appartengo da due anni alla Società dei Lungimiranti Suo fondatore fu

Tutti compresa Condirina e Paranza si addormentano Il sonno durò centocinquanta anni dopo di che il pubblico ministero Urò intatto e come imbalsamato da quella riposante pillola scattò e con furia aprì l'udienza Paranza e i Lungimiranti sono spariti

URÒ

Sveeeglia Sveeeglia Il nostro processo A che punto siamo? Uscieri Avvocati Che terribile sonno

1° GIURATO

Torpore invincibile Mi sono pizzicato Mi sono confitto la penna nella carne della natica destra senza svegliarmi Fu però il coro degli uscieri e dei gendarmi che mediante i loro tromboni e oboe combinati determinarono lo sprofondamento nel sonno letale

1° GENDARME

(svegliandosi e scattando in piedi con ferocia)

Dove sono i condannati? Dov'è Paranza?

2° GIURATO

Fuggito coi Lungimiranti

3° GIURATO

Forse si saranno ammanettati scambievolmente e sono entrati in carcere

URÒ

Se avranno trovato posto Così senza essersi pre-

notati e senza essere raccomandati non si può entrare in questi luoghi civili e delicati

1° GIURATO

(a Urò)

È colpa vostra Voi dovevate proibire la distribuzione delle pillole Rifiutiamo la responsabilità di questo processo

URÒ

Con quel caldo era giocoforza il concedersi un sapore dolce e rinfrescante

2° GIURATO

(a Urò)

Voi siete un cretino Uno squilibrato Aprite la bocca come un giaguaro e vi fate soffocare da una mosca A voi vedete a voi manca un po' di bontà equilibrante

(Gli dà un tremendo ceffone Urò risponde con un calcio Zuffa propagantesi velocemente

Il processo prolungandosi senza imputati nè presidente si sforza di dare un'idea dell'infinito)

7

IL POEMA DEI LANGUORI DEL GOLFO DI NAPOLI

Il comandante del « Napoli » Marino Canale
è un esperto marinaio
Naviga bene anche dopo aver mangiato e be-
vuto abbondantemente
Ore 4 pomeriggio d'agosto partenza
Sulla passerella egli va su e giù dondolandosi
succhiando caramelle e fumando
Il battello fila leggero con poche coppie amo-
rose che strofinano coi gesti i luoghi santi del
turismo mondiale avvicinati dalla chiarità
dell'aria
Oggi giro completo del golfo Marino Canale
potrà rivisitarlo tutto come la sua camera da
bagno
A Vico Equense con la mano sinistra egli ne
tocca una parete liscia insaponata di schiuma
Fermata di Piana subito il comandante rivolge
un doveroso inchino ad una bagnante bionda
attillata di viola in sandolino turchino sul mare
verdone seminato d'oro vecchio dal raggio
sperperatore d'un sole che fallisce tra Capri e
Ischia
Il comandante è il padrone del golfo

Sono perciò sue le case pomidorate con finestre purpuree della spiaggia arcuata
Anche lassù al ciglio fronzuto dell'alta scogliera marrone sono suoi quei pini che offrono il divano verde dei loro ombrelli alla carnosa curva del quarto di luna
Si sente che tutto ciò gli appartiene quando chiama con la mano a portavoce

MARINO CANALE

Gennariii Gennariii Domani sì domaaani ti porterò la palla Dì a mammà che scriva subito la lettera per il battello di Buenos Aires

Dalle terrazze dagli ulivi arrampicanti dai carrubi suicidi schizzano giù sul « Napoli » voci intenerite

VOCI

Canaaa Nè Canaaa Stai beeene?

Il comandante proteso al parapetto sinistro della passerella gongola
Il suo viso abbronzato raggia di gioia famigliare
Comincia col salutare agitando il berretto bianco

Poi lo fa roteare ampiamente sulla testa per attirare l'attenzione d'un amico distratto lassù al balcone
Ma questi non si volta
Allora Marino Canale brandisce il berretto ingigantendo ritto sulla punta dei piedi
Poi non potendone più fischia con la bocca e accidenti tira anche la corda perchè il vapore della macchina fischiii fischiii
Si continua il giro del golfo intingendo con grazia la prua nel vermiglio del tramonto
A Sorrento Marino Canale sventola un salutino intimo con un dito al comandante del « Capri » che va a Napoli
L'amico commosso gli lancia tre vuu vuu vuu di vapore
Con un balzo Canale afferra la corda e gli scaraventa quattro potenti e aggressivamente affettuosi vooo vooo vooo vooo
Siamo in famiglia e si pensa ai bambini sotto gli enormi scatoloni rossi degli alberghi pieni di giocattoli messi in salvo sugli armadi smaltati della scogliera a picco
L'arancione sinuoso labbro superiore del sole indugia sulla linea azzurra dell'orizzonte e vi beve una perlacea mistura arabescata di canarini in fuga

Come un pappagallo domina il battente di
una porta sulla passerella va e viene in senti-
nella gioconda Marino Canale tutto voce e
colore mentre il suo battello gira a compasso
misurando la geometria della banchina

MARINO CANALE

Molla l'ancora   Forzaaa

Alla poppa materna che fa tru-tru tru-tru col
suo cabestano egli ordina di lanciare una go-
mena o cordone ombelicale nelle mani infan-
tili che implorano dal basso
Appena la scaletta è fissata egli si slancia giù
col suo pacco di dolci fra grida e berretti d'al-
berghi Loreley Tramontano Royal
Abbraccia una grassona corre fra le quinte dei
vicoli pizzica una ragazza nella platea delle
barche e torna a bordo del suo palcoscenico da
vero prestidigitatore
Si riparte
Languido fruscìo del mare
Al centro del battello un timoniere a dondolo
quasi assopito col miele del tramonto in bocca
moltiplica gli inchini seguendo gli strappi della
ruota che imita indulgente le molli ruote dei
delfini

Il dann dann dann della campana della chiesa fa sgorgare dal cielo pallido una goccia d'amo-roso sudore
Stella
Ne trema un mare d'acciaio compenetrato dei serici bianco rosso verde della bandiera che i marinai ammainano sotto i frustanti viiriii vii-riii del vapore
Sporgendosi dalla passerella egli palpa con la mano sinistra il Vesuvio triangolare scalda-bagno che d'un fiato rosso annunzia l'acqua tepida a puntino
Vorrebbe sgranare le perle della funicolare vesuviana per umiliare i fari di Procida Miseno che gli mostrano rubini rubini rubini
Ma come tutto procede bene contento si ab-bandona sulla sedia a sdraio e sparisce nella passerella come in una alta vasca da bagno
Solo concede sopra il parapetto piccoli ordini con le dita della mano destra e una voce ba-gnata allo scalo di Massa

Siete prontii? Jammuncenne

È l'ora beata delle visite
Per la bella bruna cugina in lutto c'è una se-conda sedia a sdraio

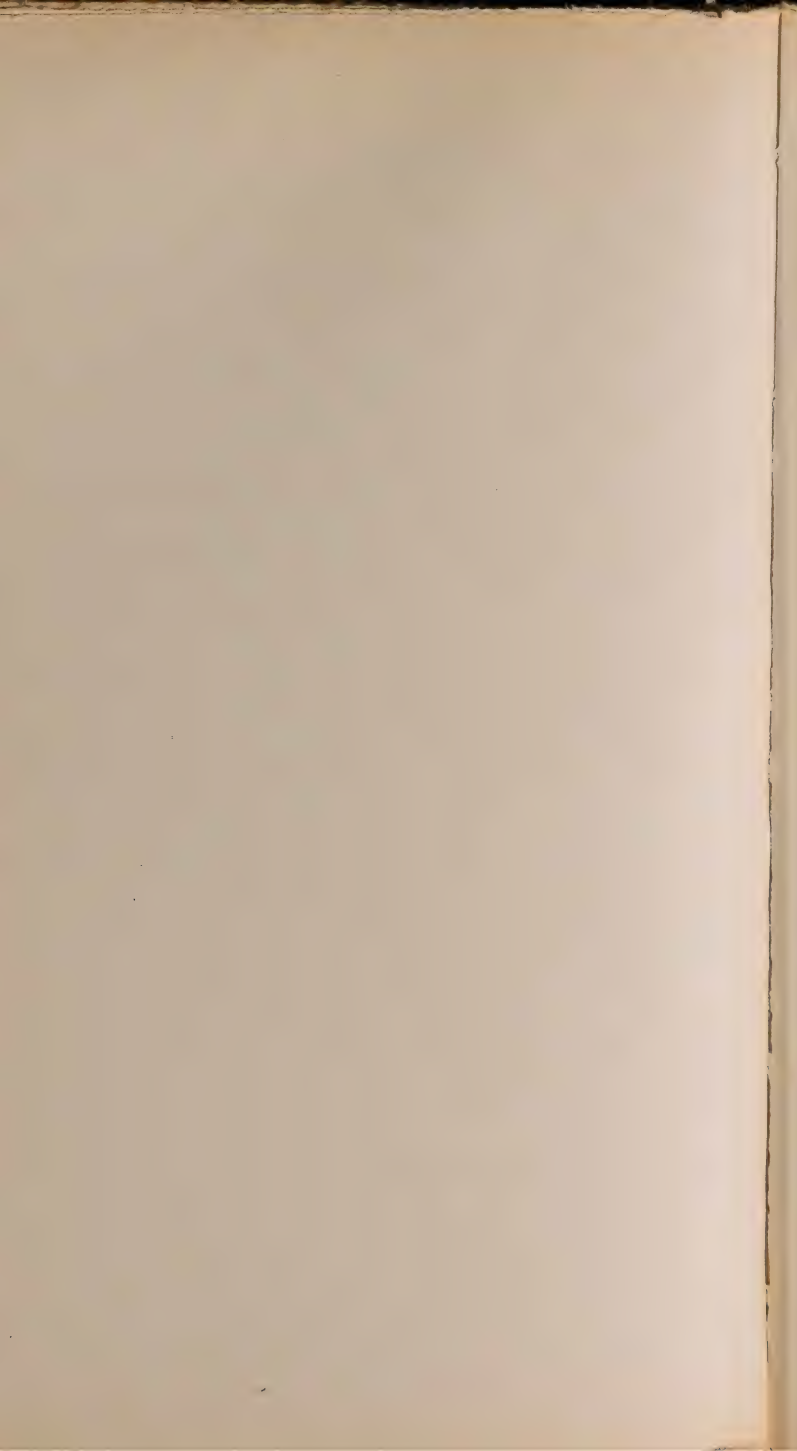
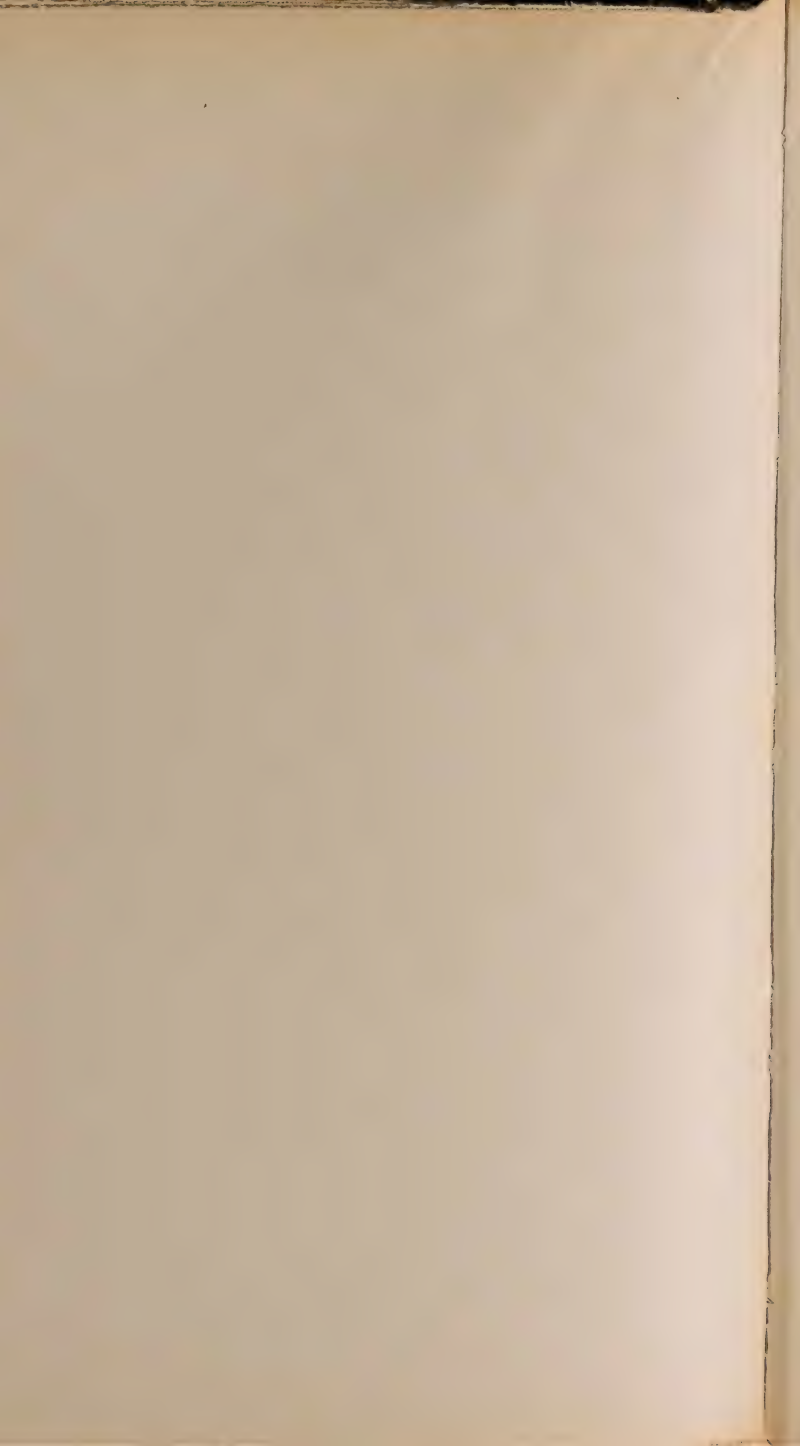
Accomodatevi Volete delle paste? Il caffè è spe-ciiiaaale

Al centro del battello il timoniere a dondolo quasi assopito moltiplica gli inchini seguen-do la sua ruota che imita indulgente la danza lenta delle lanterne e delle stelle crepuscolari L'aria è un minuzioso ventaglio di piume La pressione del destino è tanto affettuosa che il battello sognante entrerebbe entrava entra nel cuore del porticciuolo di Capri come in una liquida gioielleria d'oro smeraldi turchesi perle con raggi e riflessi incrociati
Marino Canale è tanto rapito dalla meravi-glia nello scegliere e donare che bruscamente schianta con grande fragore il petto del « Na-poli » tutto grondante di luci contro la dura banchina di gioielli impazziti
Brilla altissimo il naso semitico dell'arco lu-nare gioielliere

Undici anni dopo un'onda staccatasi dalle compagne per amore della luna accelerò il ton-do gioco delle sue liquide mammelle e fece ruzzolare sul muro d'un giardino di Posillipo una bottiglia navigatissima tutta incrostata di conchiglie e vegetazioni marine

Stappata da un mendicante cieco gorgogliò

Siamo i naufraghi del « Napoli » e cerchiamo il nostro comandante
Canaaa Canaaa
Canale dove sei? Non allontanarti in queste profonde foreste di coralli Ah sei qui Finalmente
Ecco le nostre mani accarezzano il tuo viso
Ma perchè piangi? Già lassù alcuniti ritengono responsabile del naufragio ti chiamano marinaio incapace Non temere ti difenderemo
Anzitutto dovranno riconoscere che la tenerezza della sera era irresistibile In quanto a noi vittime ci troviamo bene in questo bagno il cui sale profumato favorisce la nostra pelle
O terrestri ascoltateci Noi naufraghi del « Napoli » dal fondo del mare esigiamo la nomina del comandante Marino Canale a presidente della Società dei Lungimiranti perchè genialissimo nella preparazione delle morti deliziose Il giro del golfo in realtà è finito benissimo Cioè in un tiepido bagno

8

IL POEMA ELETTROCHIMICO DI UNA FESTA DI BALLO IN CASA PARANZA

Lentamente sbuffando ad ogni gradino Pa-ranza diceva a Condirina elegantissima in bianco come uno dei suoi pesci mirabilmente cucinati

PARANZA

Tutto è pronto Partiremo questa notte in idro-volante Prima però voglio dare una occhiata alla festa Ho tutto organizzato con cura Natural-mente i giornali sbraitano che un ballo a bene-ficio di naufraghi è una offesa alla Morte Sono di parere diverso Il ballo sarà scoppiante di rossa giocondità Avremo così molto denaro per i figli delle vittime Guardiamo la festa con occhi antitradizionali e futuristi

Nel centro il ballo vorticoso macchina lucida-trice di vetro all'ossido di ferro girante sul perno oliato delle abitudini mondane
Sedici coppie di spazzoloni e spazzoline dan-zanti inaffiati da granatine e aranciate in bic-chieri veloci che gocciano correndo sui piedini o cuscinetti a rulli
Il tramonto è un'insurrezione di tintori ar-

mati di secchie e pennelli che s'affolla ai bal-
coni
Come riserva in fondo il sole enorme spugna
vermiglia
Ritti magrissimi cadaveri in marsine verdi
oscillano lentamente come erbe sottomarine
davanti alle tavole gremite di pasticceria co-
rallina
Saltella entrando Paranzella snella pila di mer-
curio e zinco agganciata da un galvanometro
a baff rossi l'avvocato Gugu
Sette circuiti elettrici di chiacchiere salate
Segue solennemente Paranza espansione sferica
di calorie bonarie
L'orchestra è un disordine volubile e sempre
feroce
Le arpe cadute in fondo al mare chiamano le
chitarre appollaiate sulla Via Lattea
Contrabbasso e tromboni beffano i mandolini
che vanno perdendosi sulle bianche strade so-
litarie del cuore languidissimo per imitare
un oboe morente
Enormi occhiali del direttore di orchestra faro
girante sul mare inquieto delle note notturne
Un crescendo di flauti lo trasforma in faro
galleggiante che appare scompare al ritmo del-
l'onda

La velocità appassionata dei treni lontani continua nelle fuggenti guantiere a rotaie dei camerieri
Sorridono gli isolatori porcellana delle marsine di lamiera nera
Chi tapperà il sifone di efflusso dello spagnolo aviatore la cui redingotta color sangue di toro e sabbia di corrida ammara nei liquidi schizzanti delle guantiere?
Lady Delta è un asse d'acciaio a vite con volantini
Mobilità di nasi aguzzi
Fluidità
A tre metri viscosità
La sala è chimica
Andamento tortuoso delle coronarie del cuore di un venticinquenne bruno baffi d'ebano e occhi di liquerizia ritingono la giacca da sera impeccabile foderata di cambiali candide
Tra due danze una scuderia di nitriti criniere sudori bave guance code lunghe fazzoletti e respirazioni affannose

1ª Coppia

Lui è un cubo di piombo in marsina
Lei è una spirale d'oro sotto velo azzurro

Contatto
Mutua diffusione degli ioni contenuti in questi due solidi
Quindi 40 gradi centigradi aumentano la voluttà diffusiva dell'oro nel piombo
L'affinità dei due metalli umani solubili allo stato solido vuole formare un composto intermetallico o figlio
Ma dove sono le pinze termoelettriche delle labbra
Forse smarrite lontano dal cervello
No No
Eccole pronte
Già la saldatura dei due metalli-carne aspetta ordini pensieri che lassù tra la Grande Orsa e la Piccola Orsa sorvegliano il laboratorio
Una curva carnosa di Lei spirale d'oro trasuda

LEI

Fa caldo qui dentro

LUI

(Cubica marsina piena di piombo umano)

Beata voi che siete quasi nuda

Nei due metalli conversanti vi sono atomi piú o meno dissociati in ioni e elettroni

LUI

Volete scrivere il mio nome sul vostro taccuino per il prossimo ballo?

LEI

Sì

Vibra poiché sente nella regione di contatto tra il proprio oro e il piombo virile egualmente eterogenei formarsi un doppio stato elettronico
Amoroso campo elettrico

LUI

Siete la più deliziosa delle bionde e vi desidero certo vi amerò per causa del contenuto elettronico e della mobilità dei vostri elettroni

LEI

Questa è se non erro la famosa ipotesi alla moda

LUI

Volete spiralare un poco in giardino e imbiondirlo di voi?

LEI

Perchè no?

Si avviarono Lei con ritmo di *perchè?* spiralico
Lui con ritmo di *no* cubico

Il corridoio era un tubo di catalisi pieno di vapori erotici

Trascinarono poi tutta la temperatura giù per le scale e riscaldarono così il tepore del giardino che tentava qua e là di soffocare con tenebre umide gli ultimi brilli crepuscolari delle spalle ballerine
Lui e lei divennero due gomiti nel buio di tuberosa
Curvodorato il suo nudo sinistro dialoga spudoratamente col destro panno protestante acuminato di Lui
A tal punto che per dispetto o formula chimica questi apre il braccio a compasso e l'arrotonda per stringere la vita d'oro spiralico di Lei
Scappano sù occhi capelli e gemiti biondi cercando un varco nel fogliame denso che reagisce a forza di labbra foglie tenebre per tappare il bacio
Profumo ozonico delle forze elettriche labiali
Fuse sollecitano gli ioni positivi a muoversi dal suo maggiore potenziale alla sua minore potenzialità

LUI

Cara Vieni qui nel folto Nessuno ci vedrà

LEI

No nooo noooo Sii più dolce Mi frangi la spirale

La diffusione dei richiami carnali nei due metalli solidi avviene perchè gli atomi e gli ioni dell'un metallo accesi di desiderio formano reticoli cristallini di piacere con gli atomi o gli ioni dell'altra metalla
Imminenza di una soluzione solida o composto intermetallico
Ormai il ballo vorticoso macchina lucidatrice di vetro all'ossido di ferro aveva perso spazzoloni spazzoline piedini o cuscinetti a rulli
Rallentava
Si fermò
Soli lentissimamente ballavano con gli immensi slanci molli delle erbe marine i cadaveri in marsina verde intorno alle tavole gremite di pasticceria corallina

2ª Coppia

Lui triangolo di ottone
Lei bacinella di mercurio

Tra il solido e la liquida un velo di umidità
A cinquanta centimetri di distanza

LUI

È tardi Rientriamo crepita un lungo pezzo di rame che si torce per meglio amalgamarsi con un vasetto di platino Sono stanco di reggere la temperatura a questi elettroni indecenti Ne fan-no di tutti i colori

3ª Coppia

Lui un cilindro di nichelio
Lei un calice d'argento
Lentamente si forma un ossido di noia nel cavo del divano basso vermiglio mediante la scom-posizione accurata a bassa temperatura degli elementi del sogno

LEI

Dioooo quanto sei noioso

Solubilità di un'ultima speranza di ripresa amorosa

LUI

Rosina un bacio Ti amo con tutta l'anima

La fusione che segue è male riuscita data la irritazione degli elettroni

LEI

A che pro mentire Mario?

Separazione dei due sali di salive
Curva di riscaldamento della pelle delle mani intrecciate

LUI

Rosina mi schianti il cuore Perchè mi butti in faccia i prodotti di demolizione ironica? Non senti come le mie vene bruciano?

Corrente di amore a velocità costante attraverso recipienti saturi di nuovi liquidi in esame

LEI (sospira)

È l'Agosto non l'amore che risveglia i tuoi valori termici

Subito la miscela desiderante e fantasiosa fugge giù nel suo tubo di assorbimento

Passaggio della noia dallo stato amorfo allo stato cristallino

Attività selettiva degli elettroni pessimisti

4ª Coppia

Lui un rocchetto nero con fili pettinatissimi
Lei un conico brillante blu

No No vi prego di non toccarmi così le vostre mani roentgen-geografiche mi penetrano da parte a parte

LUI

Mi piaci perchè sei una donna a natura salina
Ammiro le tue simmetrie e le tue costanti cristallografiche

Labilità di parole luci riflessi e profumi verbena acacia rose con punta iodica di alghe
Densità del suo respiro
Interferenza di un amico

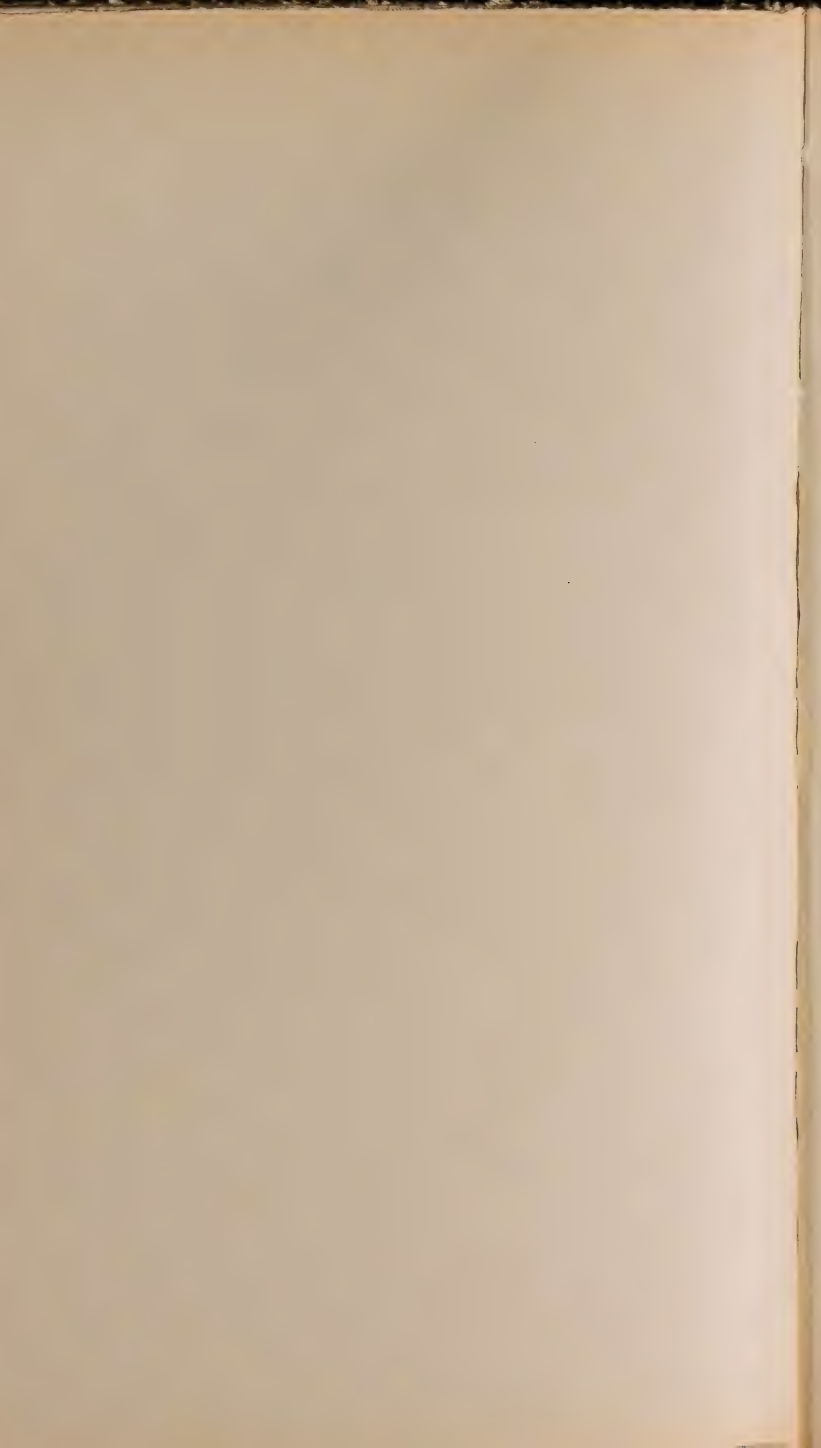
L'AMICO

Come? Siete ancora qui? Festa noiosa Me ne vado tanto più che non voglio disturbarvi

LEI

Anzi rimanete rimanete

Il rocchetto nero si alza scaricandosi

L'amico manometro mette subito la donna co-
nico brillante blu anello alla sua lancetta oscil-
lante
La notte è veramente umida ma l'amico è un
buon catalizzatore disidratante

9

IL VOLO DIALOGATO DEI GIUDICI

Sotto l'immensa vòlta dell'aeroporto il trimo-
toponte elettrico portava sospeso alla sua lunga
catena l'idrovolante di Paranza

PARANZA

*Gli straripamenti rivoluzionari della mia pancia
non mi vietano di maneggiare la leva di co-
mando Digerisco intanto il delizioso pranzettino
di Condirina Mi sento bene e al sicuro in que-
sta cabina come fra le pagine di un codice Debbo
confessare però che ogni tanto mi assale una vo-
glia matta di uscire dalle nuove leggi aeree e in-
carlingare il male e il bene per pesarli a 5000
metri Ora si scende Fra poco sfioreremo il pelo
gattesco del mare*

Nella cabina di comando alla destra di Pa-
ranza il primo pilota roseo paffuto tutto a molli
curve inguainate di seta bianca fino ai pol-
pacci stringeva con le femminili bianche mani
inanellate la leva virilissima

Rispondeva graziosamente al nome di Anti-
donna

Sorrideva come l'ultima sfumatura di un ar-
cobaleno

Lo sorvegliava ritto Urò termometro di in-chiostro penale e intensificava il rumoresilen-zio di vetro di una eccitante mostra in carlin-ga con aeropitture aeroscolture e aeropoesie dei futuristi Benedetta Prampolini Dottori Fillia Monachesi Andreoni Somenzi Barbara Oriani Pattarozzi Buccafusca Rosso Di Bosso Thayaht Farfa Lo Duca Mazzotti Civello Ma-snata Scrivo Scurto Giardina Forlin Pennone Sanzin Acquaviva Tato

ANTIDONNA

Dolcissimo Paranza ti ringrazio per avermi ri-sparmiata l'onta tediosa e schifosina dell'interro-gatorio nel pubblico Processo dei Lungimiranti Anzi sono fiero di appartenere alla Società dei Lungimiranti e come tale pronto a subire qual-siasi interrogatorio intimo tuo se ti piace

PARANZA

Sei un fervido propagandista della nuova religione Antidonna Conosco le teorie Non è facile di-mostrare come le unioni tra uomini possano svi-luppare l'Umanità Questo esperimento di sepa-razione dei sessi mi rende perplesso Ma attenti al contrattacco delle donne Ad ogni modo non

voglio disturbare il tuo esperimento personale con delle vane condanne caro Antidonna

(si sente l'urto sciacquante dell'idrovolante che ammara)

Ah Ah Maaaaah Finalmente Ora lasciatemi accendere il motore e decollare le mie dieci tonnellate di amici Lungimiranti acciaio alluminio legno benzina Poi riprenderemo la conversazione Aaaaah

ANTIDONNA

Ai Ai Che scosse Quanti schiaffi d'acqua Ho la schiena tutta indolenzita Già il mare è sempre brutalone antipatico e prepotente

PARANZA

Caro Antidonna vorrei sapere il tuo pensiero sulla linea retta Preferisci la curva? O l'avvitamento? Ma dimmi come potremo giungere alle Isole Figi se consumiamo in anguillamenti tutta la nostra benzina?

(Paranza Antidonna Piroetta e Urò rimangono venti ore muti nel rombo regolare dei motori)

Dimmi Antidonna siete molti del vostro parere o partito sessuale o verso fisiologico che dir si voglia?

ANTIDONNA

Siamo un terzo dell'Umanità secondo le recentissime statistiche Sorretti anche da un forte nucleo di immoralisti che si dilettano di imitarci

PARANZA

Quando sarete due terzi cioè in maggioranza la Storia sarà costretta a prendervi in considerazione Con la separazione sistematica dei sessi sperate di affrettare la fine dell'Umanità?

ANTIDONNA

No No Per carità Anzi noi siamo tutti ottimisti Vogliamo purificare il matrimonio riducendo il volgarissimo amore ad un puro contatto fecondativo L'amicizia tra uomini e l'amicizia tra donne costituiscono la sacra normalità

PARANZA

Credi con ciò favorire società salute e continuità di razza?

ANTIDONNA

Intanto le statistiche hanno provato che nel mondo le malattie veneree sono quasi scomparse Non siamo poi da buttar via noi Pensa che nell'ultima

grande guerra siamo stati anche eroi I buoni ge-nerali lo hanno dichiarato senza reticenze

PIROETTA

Statistiche leggiadre Ah Ah Antidonna che fa l'eroe

PARANZA

Taci Piroetta Altrimenti do seguito al tuo pro-cesso sei accusato di avere mutato ventiquattro volte opinioni politiche in ventiquattro ore Cer-tamente è un campionato Urò sei sempre con-trario ad una moderata elasticizzazione della co-scienza politica?

Urò non risponde Immobile Rombo mono-tono Piroetta invece rallenta i suoi giri Si ferma Antidonna ricordatosi forse dei suoi numerosi aperitivi russa come una vecchia valvola

Antidonna Antidonna Dormi? Perchè non ri-spondi? Indubbiamente l'alta coscienza dei motori copre col suo rombo la mia voce La radio in-vece se ne infischia e miagola senza pudore tele-grafando e telefonando a tutti le sue più interne notizie intestinali e cordiali Siamo fuori del co-

dice terrestre e ci precipitiamo nel codice asso-luto Poco fa ho usato della tipica morale delle rivoluzioni per decollare Antidonna obbedisce alla morale di Verlaine senza averne il genio e ciò è grave Ah se potessi sentire i suoi fluidi versi in questo prepotente frastuono meccanico La velocità ha la sua morale Il patriottismo ha la sua La guerra ha la sua Tutte diverse spesso opposte Questo idrovolante m'impone la sua di acciaio dolce

URÒ

Paranza non potrai certo negare la stabilità della morale aerea

PARANZA

Senza inferocirti considera l'utilità di agilizzar-la La nascente morale degli Elastici basata sul Fine che legittima il mezzo mi costringe per esempio ad un anguillamento di mezzi per meglio infilare il fine Purchè purchè il Fine comprendi? il Fine sia altamente utile alla Uma-nità E i mezzi eroici Quindi mi pento di avere assolto i Lungimiranti Bisognava condan-narli per fornire loro un po' di eroismo Che co-sa ne pensi bella Bussola di precisione che mi guardi negli occhi?

Paranza te ne prego redarguisci i tre metalli nichelio oblungo acciaio sferico e striscia di zinco Tengano finalmente le loro magnetiche mani a posto

PARANZA

Ti accontenterò mia Bussola non sei precisa però malgrado il tuo nome La tua firma nello spazio è troppo diffusa

PIROETTA

Parli di me Paranza? Sei in errore So riprodurre con precisione qualsiasi firma La tua o quella di Garibaldi Sono firme fuori tempo ma valide Alcune cambiali firmate da me Giulio Cesare sono state scontate alla Banca d'Italia So fare tutto tutto Paranza

PARANZA

Fermati e taci per Iddio

Nel finestrino quadrato un immenso arcobaleno spalanca il suo portico sfarzoso azzurro giallo arancione viola
Subitamente crolla in pezzi molli che lottano coi volumi di rame verde scheggiato del mare

Questi mutano il loro metallo in fieno vapo-
rante sotto le spazzole veloci del vento che ne
fa sprizzare fuori una fuga di spiralici polve-
roni bianchi

(a Antidonna)

*Voi rappresentate gli anguillamenti e le maschere
del cosmo le circonvoluzioni cerebrali che insi-
diano sbriciolano e imprigionano l'istinto virile
Siete la menzogna l'odio-amore dello scandalo il
desiderio-piacere del pericolo La vostra estetica
di pizzi vaporosi e moine vi fa odiare l'utero
crudo ghiotto della donna Siete omosessuali in
quanto non vi dichiarate mai tali*

ANTIDONNA

*Le tue finissime definizioni dolce Paranza mi
fanno il solletico*

PARANZA

*Antidonna credi tu che i venti appartengono al
tuo sesso?*

PIROETTA

*No No I venti rassomigliano a me Giro come
loro Via Ammettiamo nei santi alcuni motivi*

maligni per fare il bene E finiamola con la dirittura di questa tediosa rotta aerea Guarda Paranza ora Ponente si azzuffa con Scirocco Se Ponente si fermasse di colpo la tempesta durerebbe un mese È meglio che tutti si sfoghino

PARANZA

Che strano equipaggio mi è capitato Un pilota quasidonna e un motorista piroettante Il destino ci dà quel che ha Piroetta sei anche un violatore di lettere

PIROETTA

Lo riconosco È infatti la mia arte preferita leggere fotografare poi rinchiudere nella busta Un reato certamente ma a fin di bene

A dispetto dei mulinelli e dei vuoti d'aria l'idrovolante di Paranza vola nucleo veloce di un chilometrico reticolato oblungo di onde corte che bavano fuoco nel buio

ANTIDONNA

Dioooo il radiatore è bucato Sono quelle dannate vibrazioni dell'elica Lo sapete che l'elica è tutta scheggiata dall'umidità del mare? Ora come si fa a tappare il buco del radiatore? Che

scandalo Voltate tutti la faccia Tocca proprio a me di fare pipì nel radiatore Per fortuna non abbiamo donne a bordo A rigore si può anche spogliarsi data questa temperatura da forno elet-trico

PARANZA

Non spogliarti

ANTIDONNA

Fa taaanto caldo Paranzuccio mio permetti che io mi spogli

PARANZA

Non spogliarti

Velocissime precipitanti due tre cinque vam-pe di corto circuito fra gli accumulatori pi-giati incendiano il carburatore

ANTIDONNA

Ho fatto pipì nel radiatore Ormai è rinfrescato Si vola con uno strascico da imperatrice cinque-cento metri di fiamme

PARANZA

Urò occorre scendere in cerca di un portafortuna

Non toccare l'altimetro Antidonna Siediti per-dio Ti ordino di sederti immediatamente

(Paranza afferra per i capelli Antidonna che gli sfugge
Allora si alza e abbandonando la leva lo af-ferra alla vita)

ANTIDONNA

Ah Mi fai male No No Mi fai male Fammi fammi male Sono il tuo soldato Co-manda e ti obbedirò Ai Ai

PARANZA

Se non ti siedi ti scarico la mia rivoltella nella schiena

PIROETTA

Paranza non sparare La palla attraversando col-pirà te

PARANZA

Maledetto oscillatore fermati finalmente nella morte

(spara)

PIROETTA

(colpito mortalmente cade con una ultima piroetta)

Aaaaaa

ANTIDONNA

Hai fatto bene Paranza La legge di volo va rispettata Questo giovanotto aveva una eccessiva instabilità

PARANZA

Antidonna aiutami a sollevare Piroetta per lanciarlo in mare Siamo a milletrecento metri

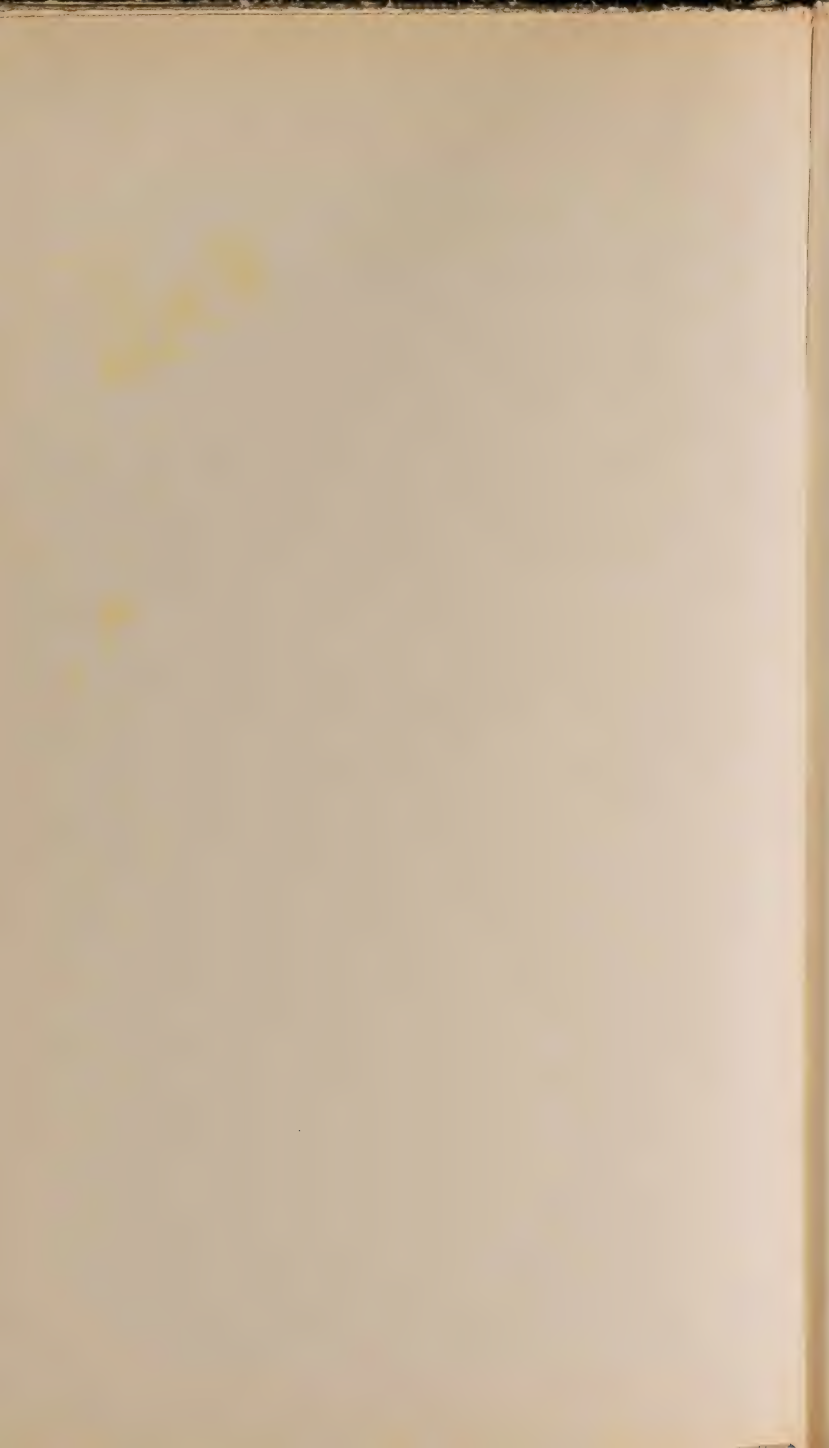
(Paranza e Antidonna calano giù per un finestrino quadrato il cadavere molle spiralico e anguillante di Piroetta che sparisce come la punta della coda di un serpe)

Mi chiamo Paranza ma non subisco più le leggi del mare Come il volo in formazione impone ad una squadra aerea di variare continuamente il regime dei motori così il progresso impone ad una società sempre più aerea di variare continuamente i limiti del male e del bene Per evitare gli agganciamenti mi servo dei rossi e verdi fanali di volontà che porto alle estremità delle mie ali Così posso tuffarmi nelle nuvole di sabbie africane e nei nebbioni atlantici Urò chiudi tutti i finestrini per aumentare la velocità
E ascoltavediamo la fonotelevisione di bordo sono i due guardiani del Faro Krug che parlano di noi

Non è un idrovolante. Me ne intendo Lassù è una croce motorizzata Certo una più vasta morale sta dinamitando i codici vetusti

L'incendio del carburatore si soffocò da sé Dodici ore dopo l'idrovolante di Paranza dominava le Isole Figi

10

L'ISOLA GASTRONOMICA A PREZZO FISSO

Gioia aviatoria di Paranza
Chi ha fame di cielo sostanzioso?
Oggi tutto carne
Alta macelleria del tramonto equatoriale
Le nuvole squartate sono sospese per le zampe
posteriori a ganci di diamante
Quelle prime stelle nel verde putrescente dello
zenit
Giù i musi fumano e vomitano sangue sulla
isola polputa chiazzata di viola e porpora
Ossame e budellame della foresta di liane ca-
merus palme baobab mango e fluttuanti ma-
terassi di piante parassite
Chi sa se quel molo svela agli aviatori la vera
natura di quei suoi ammassi piramidali di
scheletri?
Microscopici lavoratori neri caricano barche
dalle vele di cenere e dallo scafo d'avorio
Tritureranno quelle ossa per farne esplosivi
e una speciale polvere profumata indispensa-
bile alla pelle delle donne belle chiamata Ci-
pria delle amanti morte
La foresta densa e arruffatissima partorisce lu-

gubremente processioni di bandiere e baldac-
chini multicolori
Sono invece grandi orchidee che fanno on-
deggiare i loro pistilli fallici questuando con
le enormi tasche color smeraldo aperte e den-
tate di bianco come cadaveriche bocche an-
cora affamate
La più alta e più bruna delle nuvole rosse pa-
drone del mare gocciò il nero idrovolante di
Paranza
Divinità alata o sugo di un frutto sospeso
Lassù il barografo segna tremila metri a picco
sull'Isola dei Cannibali
Per una scivolata maligna d'ala l'apparecchio
si avvita
Capofitto nella gioia del peccato
Rotazione di una coscienza senza timoni
Poi con piccoli rimorsi d'ala comincia una di-
scesa a volo librato

ANTIDONNA

(che pilotava seduto sul suo seggiolino)

Sono lungo

L'angolo di planata ingoia voracemente due
nuvole e una massa sferica rossastra di foresta
tropicale

Fare la foglia sopra due o tre soluzioni
Poi giù
Presto più presto
Ancor più presto
In anticipo il pilota voluttuoso richiama l'apparecchio incosciente ed ammara di pancia
Castamente però
Fare piattello infantilmente sollevando trucioli di acqua rossa e uno sparpagliamento circolare di sfumature
Qua vermiglione
Là scarlatte
Là rosee
Mare liscio specchiante e sereno
Ad un tratto il mare schiuma contro i pattini di coda che brillano s'irrita e scricchiola tutto come un mobile nuovo invaso dagli spiriti
Ogni cinquanta metri un emergente boschetto di coralli spiega l'enigma di quel rumore
L'idrovolante naviga raschiando e sbriciolando la cresta di una foresta di coralli sommersa
Ecco un baffo sollevato dalla chiglia si muta svaporando in un volo di farfalle
Un bum potente ci inaffia di Marsala vecchio
Paranza intanto è uscito dalla carlinga e si è coricato sulla coda diabolica dell'idrovolante

la faccia a fior d'acqua accesa come quella di
un fuochista
Le sue mani penzoloni sciolgono rapidamente
i problemi affioranti dei coralli
Ora si libera dal casco per godere il melodioso
respiro di quell'acqua preziosa
Estatico ascolta gli occhi fissi sulla chiglia in-
sanguinata fiutando delitti
La sua faccia corre riflessa in una liquefazione
di rubini
Veri rubini rubati
Da chi
Forse da lui
Certamente mediante una carneficina

PARANZA

(mormora)

Sono sempre io questo viso contratto dalla rapa-
cità e dalla fuga? Cento gioiellieri massacrati
da una banda di ladri guidata da me?

Per liberarsi dall'incubo il magistrato pre-
sunto onesto volle immaginare la propria per-
sona immersa in un innocente campo di pa-
paveri
Ma la fantasia non gli ubbidiva

L'allucinazione lo impacchettò di forza in un miliardo di fasciature di ferite di guerra
Il motore dell'idrovolante era tanto riscalda-to di ansie criminali nostalgie d'oro passioni furenti complicati assassinii che Condirina vera cuoca vigilante volle liberarlo dal cofano
La profusione di toni rossi digradanti e sfu-manti aveva già magnetizzato l'apparecchio
La leva di comando incantata
L'espansione elicoidale di una pala dell'elica dava un sugo gommoso di frutto maturo
Il mare tutto a nervature sensibili armonizza-va i suoi brividi scricchiolii delicatissimi con la tintinnante melodia dei fili metallici della crociera
Contatto
Corrente d'accensione
Ripartire
Davanti al pilota il cruscotto è una vetrina di refurtiva ordigni di scasso impronte di mani pugnalatrici e stoffe gualcite da dita stran-golanti
Contiene anche le temperature delle vittime e quelle baldanzose degli assassini
Dare piede alla collera della benzina
Velocità
Rrrrrrrrrrombo del motore e dell'elica

Decollare dalla pace liquida e onesta
Paranza sempre curvo sul deflettore della chi-
glia si rammarica di non più sentire sulle
guancie il fresco vellicamento dei baffi d'acqua
Golosamente con tre dentate l'elica entra co-
me una vite nell'aria indurita
La miscela esplosiva ricca di vita carburante
che l'aria ardente del carburatore accende
invece di dosare si torce nel sentirsi aspirata e
compressa nei cilindri e riscoppia in furibon-
di gridi d'amore contrastato
Splendono ferocemente i due grandi motori
stellati con venti cilindri equidistanti dispo-
sti a raggiera
Scagliarsi con corna di elica come tori d'ar-
gento contro il sole
I piedi di Antidonna premono la pedaliera
come se premessero per lussuria impaziente i
piedini d'una soave fidanzata sotto la tavola
delle nozze
Lo spasimo della partenza gli fa cercare con
la nuca l'affetto del poggiatesta
Certo per aerare il proprio cuore soffocato di
lirismo egli aziona la pompa a mano
Finalmente si spacca la miscela per l'accen-
sione rapida

*Si parte per Iddio Forza M'infischio dei cat-
tivi ritorni di fiamma*

Salire
Ma sotto a duecento metri il vasto materasso
carnoso della foresta invita giù al riposo l'i-
drovolante e vuole distoglierlo dall'andar su
a far soffitto
Fascino dei cuscini
Il più morbido dei divani
Simpatia delle forme che si baciano a di-
stanza
Le tubature dei motori volanti sognano di
continuare nelle fresche liane pacifiche e nel
nutrito budellame delle piante parassite
Un radiatore a nido d'ape coi suoi elementi
cellulari invoca l'alleanza con le sotterranee
città d'insetti ronzanti
Il sartiame dell'apparecchio bisbiglia di fo-
gliami ruscelli cinguettanti e alati
Spiralare
Spuntare interrompendo ogni tanto la mar-
cia dei motori poichè la loro forza non am-
mette basso regime
Pluff nella foresta
Ci siamo

Una doccia vermiglia
Contro una sì brutale e compromettente co-
lorazione di delitto bisogna difendersi col ta-
gliavento
Per affrettare la penetrazione nel folto spesso
dei rami svergoliamo
Timone di direzione
Timone di profondità
Tolto
Subito come proboscidi i tubi carburanti e
lubrificanti dànno fondo nelle tasche smeral-
dine delle grandi orchidee
Una valvola di scarico vuota i suoi gas nella
gola turchina della più alta
La valvola d'aspirazione d'un cilindro pom-
pa l'amore della più tozza succhiandone il
pistillo lungo tre metri
Davanti agli aviatori si spalanca una radura
della spiaggia folta
Vi si disegna e ingrandisce velocemente la
forma grigiastra di un fortilizio primitivo
È difeso a sinistra da un caotico convegno di
pietroni che l'ombra crescente umanizza e
animalizza
A destra un tetro e sinistramente immantellato
battaglione di orchidee carnivore con tasche
lance seghe di platino bronzo e oro vecchio

Nel centro della terrazza dominatrice s'erge una piramide di scheletri

L'idrovolante è posato davanti

Paranza primo pone il piede sul morbidissimo suolo di foglie compresse e con passi gravi si avvicina alla piramide di scheletri

In quell'istante la luna che certo da più di un'ora trapanava la foresta mostrò la punta del suo lunghissimo raggio bollente di mosche di nichelio e lo fece passare fra le architetture degli ossami

Imbrillantarsi magico di tibie mentre l'ombra si condensa nelle bocche e nelle tasche delle orchidee

PARANZA

Questa è la reggia e insieme la fortezza di Tokkamatok capo della maggiore tribù cannibalesca la tribù dei Tucrù Vegetazione originale e a sorpresa Qua un esercito di orchidee alte più di noi e là una fresca insalata delicata e profumata Poeticissima quanto una pagina di Poesia dei ferri chirurgici del futurista Pino Masnata.

CONDIRINA

Poco consigliabile questa insalata

PARANZA

Occorre conservare qui un regime né vegetaria-no nè carneo Moderato quasi neutrale

BULINO

Senti il chiaro di luna che sbianca esageratamente il nostro pallore cadaverico?

PARANZA

Paura o anemia?

BULINO

Queste piante bevono invisibilmente il nostro co-lore vitale

PARANZA

(in perlustrazione)

Nessuno I cannibali Tucrù sono certamente riuniti a banchetto all'estremità opposta dell'Isola

CONDIRINA

Per fortuna non mi sento affatto saporita Sono eccezionalmente insipida

PARANZA

Una missione di botanici polputi ci ha probabil-mente preceduto

(Lunghissimo silenzio)

Sono quindi satolli

BULINO

(mostrando i denti con ferocia)

Non scherzate per Iddio

PARANZA

Quale Iddio credete utile invocare? Il mio dopo avermi sconsigliato ripetutamente questo viaggio ha rifiutato di darmi lettere di credito e di raccomandazione che gli avevo chieste
Bulino voi mi sembrate già influenzato dall'ambiente

CONDIRINA

(a Paranza con tremito)

Vengono

PARANZA

Ti sbagli Nessuno Hai forse già paura di finire mal cucinata? Senti bene questi rumori sono le parolette digestive delle orchidee

Cresce intanto un rumore di potenti macchine per scrivere
Paranza Condirina e Bulino hanno l'impressione di assistere al risveglio mattinale di una grande copisteria

Bruscamente un colpo di bacchetta bloccò questo concerto d'intonarumori come farebbe il suo inventore Russolo

1ª VOCE CANNIBALESCA delicatissima

Peeermeeesso?

2ª VOCE CANNIBALESCA

Con riiispeeettoooso peeermeeesso?

BULINO

Questi sono belati

2ª VOCE CANNIBALESCA

Peeeeeermeeeeesso? Scusaaaatemi Una umile ossequiosa domanda La troverete fooorse indiscreeeeta Perchèee avete mitragliato l'isola prima di sbarcare? Perchè lanciare delle pallottole di acciaio a noi che da tempo sognavamo il vostro grazioso invito e i vostri garbati messaggeri?

(riprende il rumore di macchine per scrivere)

PARANZA

(a Condirina)

Occorre rispondere a tono Sono veramente dei perfetti diplomatici Vi è nel loro discorso per-

suasivo e pacifico soltanto quella allusione ai messaggeri che unita al concerto delle macchine per scrivere mi sembra un po' troppo masticato Ad ogni modo rispondo io Cari Cannibali soavi illustre tribù dei Tucrù grande e pennuto e colorato Tokkamatok sono lieto a nome dei Lungimiranti che io rappresento di portarvi il più bel saluto europeo

3ª VOCE CANNIBALESCA

Noi da tempo nostalgicamente desideravamo darvi la nostra sicura amicizia e in cambio chiedervi un piccolo ricordo d'Europa un gingillo un pensiero da due soldi ma intriso del sentimento gentile che caratterizza le vostre razze Europee

PARANZA

Lietissimi siamo lietissimi di offrirvi Che cosa desiderate? Una collana di perle? Una veste sonora e tintinnante tutta tessuta di coralli napoletani? Un sapone profumato di viole mammole vere mammole? Fabbrica di Firenze? Volete?

1ª VOCE CANNIBALESCA

No Grazie Siamo forniti di tutto ciò

BULINO

(con ironia aspra)

Volete forse un abbonamento ad una nostra biblioteca amena? Un libro insomma

1ª VOCE CANNIBALESCA

Sìiiiiiiiii Sì Sì Un libro Un liiiibro finalmente

2ª VOCE CANNIBALESCA

Libri Libri Libri Liiiiibriii

3ª VOCE CANNIBALESCA

Liiiiiiiiiibri da mangiare con gli occhi

PARANZA

Siamo rovinati cari Lungimiranti nella carlinga non vi è neanche un libro di cucina Condirina perchè non hai portato quello scritto da te? Disprezzavo tanto i libri alla partenza che li ho tutti rimpiazzati con belle dentiere d'avorio prevedendo una nostra trasformazione in cannibali

BULINO

Paranza Paranza ho io il libro Sì nel mio zainetto

(ad altissima voce)

Il manuale di un grande Istituto di bellezza

VOCI DI CANNIBALI

No No No No Che brutti libri sono questi

DON GIOVANNI ADONE DI MERGELLINA

Ho io il libro più importante d'Europa un piccolo codice napoleonico tascabile Tradotto in inglese

VOCI DI CANNIBALI

Bravooooooo Sì Sì Sì Sì Sì

1ª VOCE CANNIBALESCA

Lancialo al di sopra delle orchidee Lo piglio al volo Sono genovese ma conosco l'inglese Ho lavorato in Rue de la Bourse e in Wall Street Leggerò e commenterò io il codice al popolo cannibalesco

(ad alta voce masticata e triturata da una ripresa di macchine per scrivere)

Il codice napoleonico Per noi cannibali guerrieri Napoleone ebbe un solo torto quello di sciupare molte carni saporite

Nella stessa notte guidati attraverso i sipàri di orchidee carnivore da quel misterioso concerto di macchine per scrivere Paranza Con-

dirina e i Lungimiranti poterono non visti dietro i fogliami scoprirne l'origine nelle mascelle meccanizzate dei cannibali

Tutti imbrillantati da una luna che moltiplicava i loro dentoni i Tucrù tendevano le bocche al loro capo Tokkamatok
Questi agile magro disossato corpo di liana con appesa alla cintura l'enorme ventre poliborsista portava in giro e in bilico una testa sproporzionata che sembrava il molle guscio rovesciato all'indietro di un midollo bianco
In realtà il continuo e veloce funzionamento delle due dentiere o macchine per scrivere sovrapposte aveva forzato e annullato labbra occhi fronte e capelli
Egli masticava i paragrafi del piccolo codice tremuli fogli o dita bambine in cima al braccio esile ramo al vento
I paragrafi ruzzolavano nelle bocche piene di saltanti coaguli di luna
Questa è una buca da lettere ministeriali e partecipazioni mortuarie
Questo è un salvadenaro da giganti Vi è anche una fogna molle tenuta aperta da una impalcatura di legno

Paranza avrebbe voluto gettare una bottiglia di naufragio in una bocca simile ad una bo-
tola che conduceva indubbiamente per cor-
ridoi e caverne al mare
La più originale di quelle bocche rassomi-
gliava ad un vano d'acqua nera tra le pala-
fitte putrefatte di una casa veneziana

CURRENO

(interrompendo il tictac di mascelle)

Il codice napoleonico è un ricettario di antipasti cannibali perfetto
Ne propongo l'uso obbligatorio nelle nostre scuole alimentari

II

L'ORGIA LEGISLATIVA

Tramonto di ruggine con tattilismo fuliggi-noso di ali di vampiri
Ondeggiano le ombre mostruose d'un albero enorme senza foglie ma ricco di rami lunghi incurvati e quasi schiantati dal peso di gigan-teschi frutti neri
Alla sua ombra la mensa è formata di una serie di pietroni cubici
Obliqui
Alcuni in bilico
Le loro contrastanti dimensioni sfumature sanguigne delicatissime
I cannibali Tucrù entrano facendo anguilla-re i loro corpi magri e sbilenchi fra un tra-ballamento di ventri provvisori un cozzare di teste spropositate e un ticchettìo di den-tiere smascellate

TOKKAMATOK

(invitando Paranza a sedere al centro sul più alto cubo)

A voi Paranza il cubo più alto e la presidenza del nostro banchetto che è anche il nostro tribu-

nale Mangiando io amministro la giustizia Avrete voi oggi l'onore di emanare la sentenza nel processo che sarà discusso Gravissimo processo riguardante la vita e l'avvenire della nostra tribù e dell'isola stessa Ma procediamo per ordine e anzitutto cerchiamo la saggezza indispensabile nei cibi bene preparati Guardate lassù Sono

PARANZA

Frutti tropicali?

TOKKAMATOK

No Cosciotti di esploratori ben affumicati e salati Ora troppo duri fra tre notti umide li assaporeremo frolli A sinistra sotto i rami più alti due coscie di danzatrici inglesi maturate nell'olio di orchidea Ve ne erano altre due Le ho mangiate ieri Squisite Queste sono state offerte ieri sera a tre miei diletti sudditi e grandi guerrieri dalle mascelle di coccodrillo Ebbene questi tre Tucrù stranamente degenerati le hanno rifiutate dichiarando che non mangeranno più carne umana
Scandalo e maledizione Saranno giudicati ora

(a Curreno cannibale curvo ai piedi di Tokkamatok)

Fa avanzare Furbatto Zannone e Topparo

Spero che la presenza di Paranza degno rappresentante della magistratura europea converta il palato di quegli sciagurati Curreno portami le coscie saporite senza morderle Sono riservate ai colpevoli

Con lunghi fischi di gole a vapore frullare di lingue di bandiere al vento e scatarrare di tubi di scappamento entrano Furbatto Zannone e Topparo

Lunga fame a voi miei diletti sudditi Vi presento il mio nuovo amico Paranza e i suoi compagni di viaggio Tutti gustosi al palato ma non subito Da mangiarsi fra una settimana Oggi troppo secchi Osservateli e fiutateli senza agguantarli Mangiate invece queste coscie che domattina certamente saranno dolciastre Ora a puntino

FURBETTO

Grazie non ho appetito

ZANNONE

Amatissimo Tokkamatok se ci offriste una polpa

*di carne più rozza noi cederemmo alla furia az-
zannante e stritolatrice dei nostri denti allenati
senza farci pregare Ma queste danzatrìci han-
no troppo ballato Non m'inspirano i denti*

TOPPARO

*Bene parlò Zannone Per quanto faccia scric-
chiolare le mie mascelle il loro rumore non co-
pre la voce tenace della seconda lingua invisibile*

TOKKAMATOK

*Quale lingua? Topparo hai detto una infamia
Un cannibale non può avere due lingue Dove
hai rubato la seconda di ricambio? Dove?
Doveee?*

TOPPARO

*Caro capo nostro interroga l'illustre Paranza
Egli ti parlerà della lingua invisibile muta e par-
lante e senza fame di carne e affamata di
eroismo puro*

CURRENO

*Orrore Lurido delitto Divoriamo subito i de-
linquenti*

I CANNIBALI

Presto Presto Siano sepolti in bocca In bocca In bocca In bocca Siano sepolti in bocca Siano sepolti in bocca

TOKKAMATOK

Calmate le vostre mascelle inquiete e le vostre lingue giustiziere Ho imparato a memoria una parte del codice europeo Sono al corrente Ritengo dunque le possibili discriminanti di Topparo Zannone e Furbatto poco solide dal punto di vista legale Essi possono affermare in loro difesa che l'uso alimentare della carne umana era una volta una nobiltà una eleganza aristocratica mentre oggi si è diffuso per il mondo degenerando vasti sistemi e usanze micidiali con relativo sciupìo di carni senza scelta nè separazione delle diverse qualità Io stesso penso che l'affumicamento guasta il sangue facendone svaporare i pensieri gustosi e i rimorsi dolcissimi

(Silenzio masticato)

Siamo inoltre danneggiati dalla concorrenza di tante piante plagiarie

(Silenzio masticato)

Alludo alle orchidee carnivore che mangiano sguaiatamente carne umana
A torto i primi cannibali appena giunti in questa isola si addormentarono sopra letti di orchidee Queste succhiarono così il nostro istinto carnivoro

CURRENO

A morte le orchidee

TOKKAMATOK

Ogni notte ne vengono decapitate migliaia Ma rinascono con nuove tasche voraci Capirete cari ospiti come data questa sleale concorrenza i meno geniali dei miei sudditi perdano a poco a poco le sane tradizioni mascellari della tribù Voi Furbatto Topparo Zannone non avete però il diritto di invocare la solidarietà degli euròpei poichè le danzatrici che hanno fornito queste coscie avevano da tempo abbandonato il teatro per la vita monacale e ardevano capite ardevano di sacrificarsi a Dio La più giovane delle due mormorò nell'agonia « voglio darmi finalmente in pasto a Dio » Se le danzatrici non vi piacciono seguendo l'arrendevolezza del mio spirito e in

omaggio a Paranza vi offro una guancia fresca di ventenne innamorata Credo sia tunisina d'origine siciliana Voleva morire per il suo amante che non si curava di mangiarla

(Lungo silenzio masticato)

Come vedete caro Paranza noi soddisfiamo un profondo desiderio dell'umanità che vuole essere mangiata e spesso non trova denti
Che cosa farebbero le missioni religiose se non avessero la prospettiva dirò così mistica delle nostre bocche Penso sia logico mangiare un missionario
1) perchè è l'unico modo di punire chi vuol divorare la nostra fede avita
2) perchè il miglior modo di convertirci è quello d'ingoiare il convertitore amalgamandone così la fede
Noi siamo anche i vendicatori dei buoi delle pecore degli uccelli dei pesci divorati da coloro che mangiamo
Fatte queste considerazioni d'ordine generale cedo la parola a Paranza Ci dica lui quali carni umane debbono essere risparmiate quali debbono essere voracemente ingoiate con ferocia

PARANZA

Furbatto Zannone Topparo avvicinatevi Mostratemi le vostre dentiere

FURBATTO, ZANNONE, TOPPARO

(precipitandosi ai piedi di Paranza)

Salvateci Salvate noi che non vi mangeremo mai Noi non avremo l'intenzione di mangiarvi

PARANZA

Furbatto Zannone Topparo avete rifiutato il vostro pasto di carne umana non per un nobile desiderio di novità ma per ossequio esterofilo Siete quindi gravemente colpevoli Vi offro tre pene a scelta mangiare queste carni di turisti o missionari o quelle dei vostri compagni compreso il vostro capo o azzannare noi Se preferite noi vi prego di incominciare dai piedi Ma occorre capite occorre mangiare Do la parola a Condirina Che cosa pensa la mia giovane e sapiente cuoca avvelenatrice di questi denti malaccorti

CONDIRINA

Comprendo la riluttanza di Topparo Zannone

e Furbatto Le coscie sono male affumicate Bisogna cucinare bene le carni umane

(Silenzio di sorrisi sfumati)

Fare in modo che la coscienza non svapori nella cottura Un missionario va cucinato come si cucinano le carni coraggiose raccogliendo con cura il succo d'intrepidità e i fermenti di audacia suicidomane Ho l'intenzione di creare un nuovo genere d'insalata di orchidee

I CANNIBALI

Già già già Indubbiamente Certamente Già già già Parole sagge quelle della cuoca Condirina Già già già Degnamente Onestamente pronunciossi la cuoca E nobilmente senza rampogna tacque

PARANZA

La parola a Antidonna

ANTIDONNA

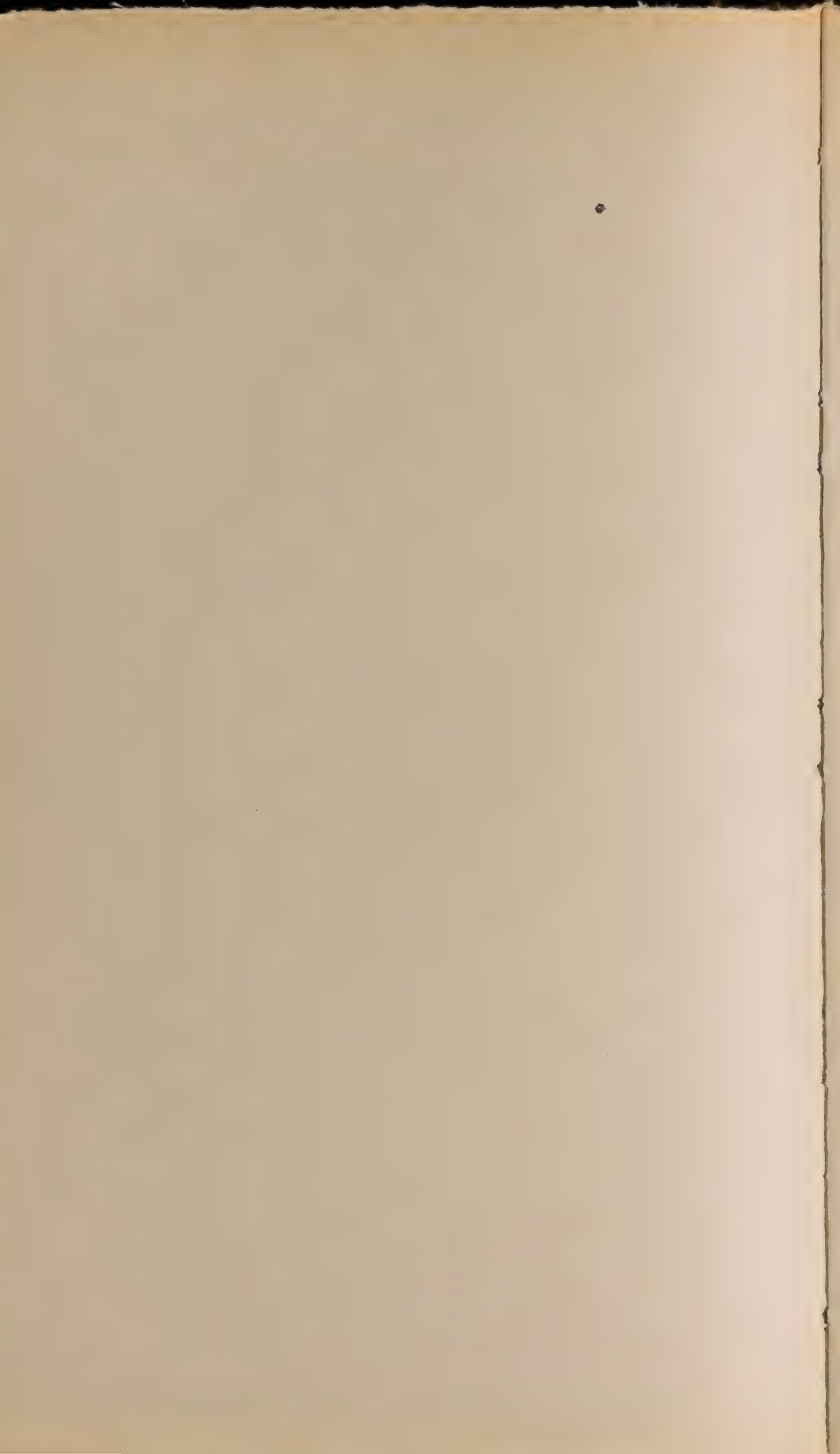
Penso che la nostra abile Condirina potrebbe svuotare queste carni di quasi tutta la loro essenza umana e poi distribuirne piccole dosi a tutti noi Ognuno nutrendosi moderatamente

di carne umana voi cannibali diventereste un po' meno cannibali e noi un tantino cannibali

PARANZA

Dopo un colloquio segreto con la cuoca Condirina trasformerò questa proposta in sentenza definitiva firmata
Paranza

12

I NUOVI CONDIMENTI

Vaporava delicatamente nell'aurora di nuvole alte tonde forbite come casseruole nuove il sontuoso viale carnivoro formato di due eserciti di orchidee purpuree e smeraldine

A lunghi passi conventuali Paranza e Condirina lo perlustravano discutendo di riforme cucinarie urgenti

PARANZA

Questa è la tua nuova cucina Qui farai costruire con una ventina di teschi il tuo grande fornello traforato

CONDIRINA

Ho già dato gli ordini Vado a fare la spesa Che cosa desiderate da pranzo oggi? Assaggiate intanto questi bocconi

(estrae dal folto una scodella e la presenta a Paranza)

PARANZA

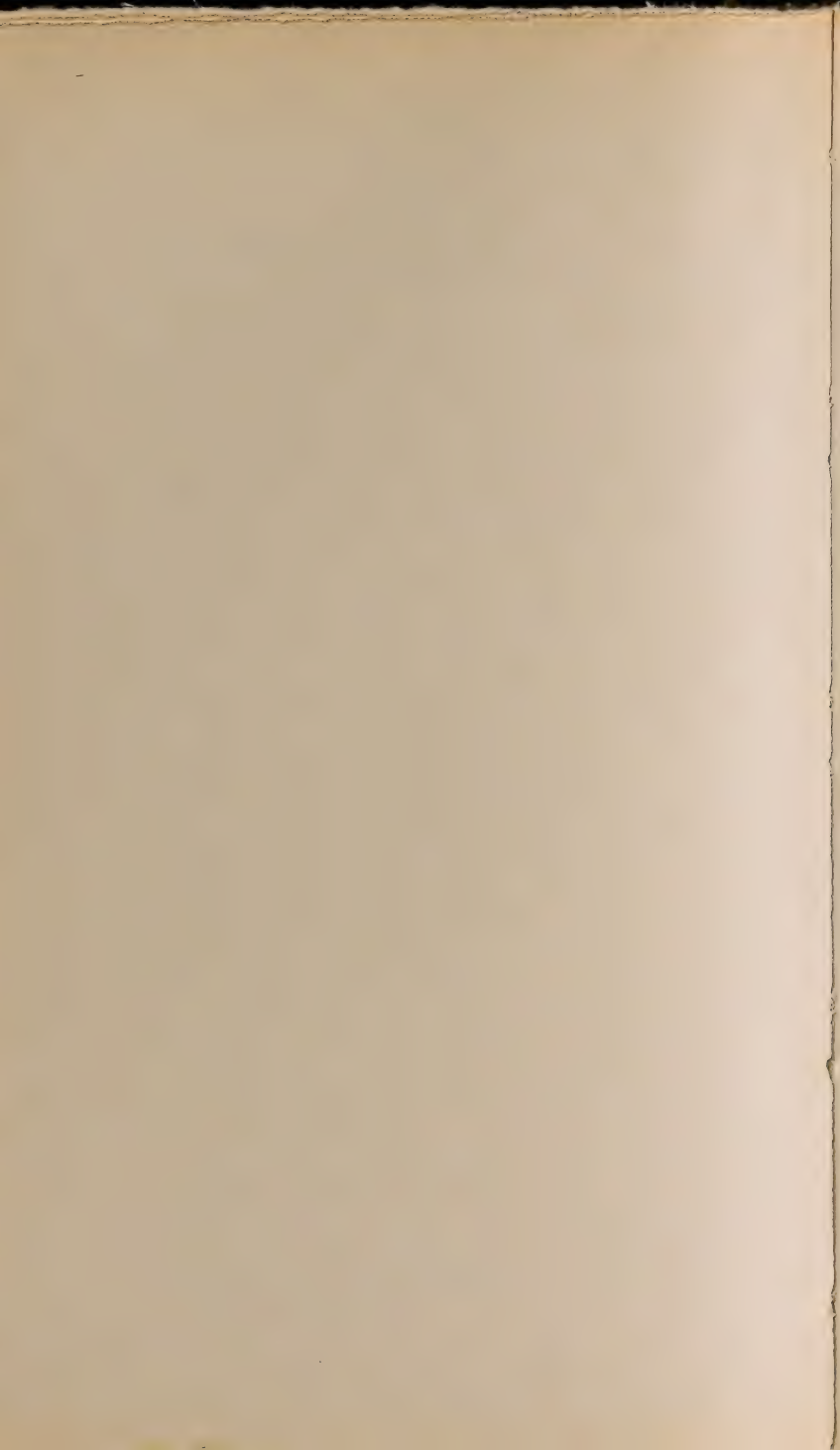
(prendendo un boccone succolento)

Saporito E anche nutriente Il sugo m'invade come una nuova forza allegra Ho voglia di danzare Dammi un altro pezzo

(danza)

Strano ora penso a mia moglie e a quella frase « ti vorrei mangiare la faccia » Dove sarà Paranzella? Avrà ripreso la sua manìa di viaggiare Con suo zio sarà certo passata davanti a questa Isola dei Cannibali Ricordo le sue ultime frasi « Fatti sentire Mostra i denti » « Sono nuda non ho nulla da mettermi addosso » « Non c'è gusto a vivere con te » Questo boccone ha un vago sapore di Paranzella
Ho pensato Condirina che dalla tua nuova cucina deve uscire una calda profumata morale nuova la quale allarghi benignamente il detto popolare il fine giustifica i mezzi
Stabiliamo dunque il fine

13

LA FILOSOFIA DEI DENTI

Da parecchi giorni Paranza aveva adottato la nudità fogliuta e pennuta che costituiva l'abito cannibalesco di parata

Così vestito prediligeva per le sue passeggiate mattutine il grande Viale delle Orchidee

Insensibilmente lo conduce ad un folto più irto forcuto e variopinto che incornicia l'unica cala d'approdo dell'isola tonda acqua turchina con vene verdi e violacee su cui posa l'idrovolante

Paranza prova il desiderio di visitarne a nuoto le giunture flauteggianti e lo scafo che respira e beve riflessi

Poi giù a capofitto con due bracciate e due calci tocca e accarezza i fondi candidi e carnosi di fresca pace sotto vetro liquido

Un lieve movimento della superficie amoerra il tondo corpo di Paranza sposato preistoricamente con la sabbia

Come se invisibili bagnanti incorporee vi nuotassero con invitante candore armonioso

Riemerse e grondando s'inoltrò nella bo-

scaglia lasciando dietro di sè la cala felice di cullare un idrovolante dalle ali di bianco accampamento africano
Aveva ascoltato venticinque suoi passi filosofici quando irruppe nelle sue orecchie un frastuono di orda galoppante sganasciante in un grande flicflac d'acqua spaccata e schiumosa
Si voltò di scatto
Subito ridominò il silenzio
Ma punzecchiato poi dal solito rumore di macchine per scrivere Paranza corse alla cala
L'idrovolante era là ma tremava e sobbalzava
Inesplicabilmente nell'acqua immobile

PARANZA (grida)

Accidenti alle dentiere

Quella di coccodrillo del cannibale Curreno si rivelò prima forbiciando mostruosamente l'acqua verde

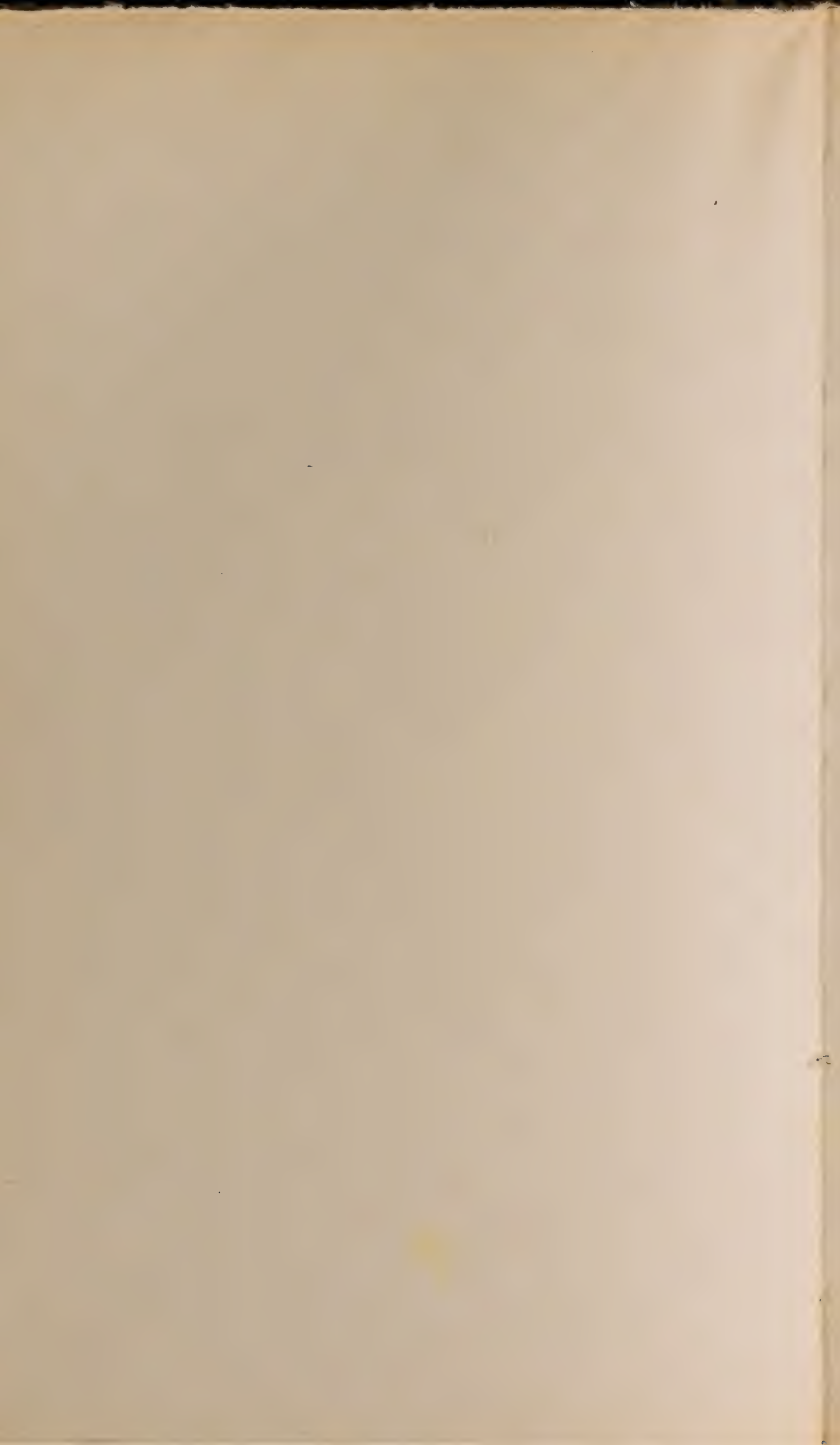
CURRENO

Stiamo allargando alle macchine europee la nostra morale antropofaga Addenterò dopo le ali il carburatore che spero trasmetterà la sua capacità vorace al mio stomaco imperfetto

(lavorando coi denti nella carlinga strilla)

Che cosa ne dici Paranza saggissimo della mia idea di mangiare lo stabilizzatore per equilibrare il mio corpo che oscilla troppo quando bevo sangue fermentato?

14

UN CAPITOLO DEL NUOVO CODICE

1° Il patriota che avendo preso a schiaffi un esterofilo denigratore del proprio paese od essendosi divertito a bastonarlo al punto di trovarselo ad un tratto morto fra i piedi verrà delicatamente punito con una pena minima color d'elogio e d'incoraggiamento.